DISCOVERTA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

COL SUO PRESENTE STATO

A PRO' DELLA SOVRANITA'

E DE' SUOI POPOLI

Est quoque cunctarum NOVITAS DIGNISSIMA *rerum*

Ovid. 3. de Pont.

DISCOVERTA

DELL' ANTICO REGNO DI NAPOLI

COL SUO PRESENTE STATO

A PRO DELLA SOVRANITA'

E DE' SUOI POPOLI

MEMORIE

DI NICOLA FORTUNATO

Giureconsulto Napoletano

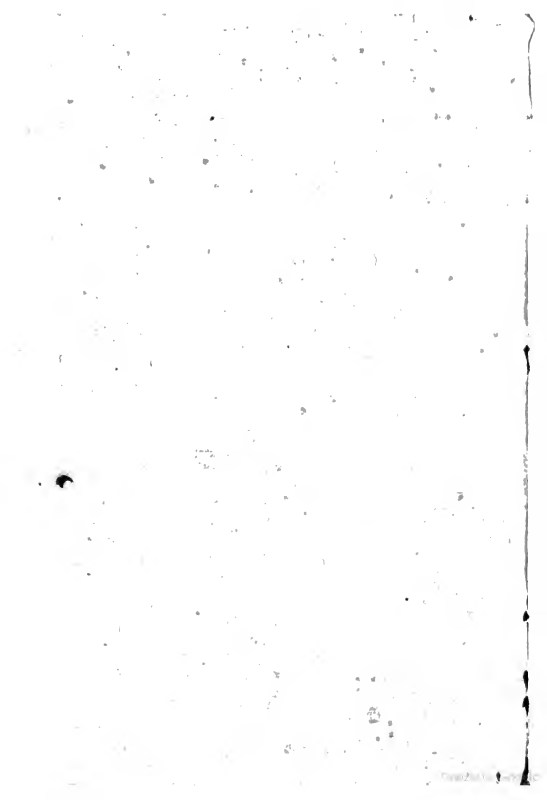
UMILIATE

ALLA MAESTA' REGNANTE

DI FERDINANDO IV.

IN NAPOLI MDCCLXVII.

Presso GIUSEPPE RAIMONDI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL CLEMENTISSIMO

FERDINANDO IV.

RE DI NAPOLI, DI SICILIA, E DI GERUSALEMME, INFANTE DI SPAGNA &c. &c.

MIsteriosa in vero è da riputarsi l'Esaltazione di V. M. al Trono, come identificata con quella di Salomone (1). Amendue Terzogeniti delle Reali Famiglie. Amendue prescelti al Governo di due Regni (2). Di aspettativa dunque esser dee il Governo del vostro nascente Impero, pari a quello di Salomone; pacifico e felice per la commessa Gregge; formidabile e glorioso presso tutte le Nazioni; onde legiamo nel Sacro Testo: *Magnificatus est Rex Salomon supra omnes Re-*

(1) Si può leggere la Dedicatoria della mia Opera sul Commercio.

(2) I Regni di Salomone furono, quello di *Giuda*, e quello d'*Israele*.

Reges Terræ, divitiis & sapientia. Sicchè le *Ricchezze* e la *Sapienza* si riconoscono per gl' inesausti Fonti della magnificenza, e del glorioso Monarca Israelita.

Ma donde quelle *Ricchezze* sorprendenti, se non pel favore delle Industrie Urbane, Campestri, Maritime, col Commercio dell' Ofir, e del Tarsis Antico, e coll' Economia insieme? (1) onde si cagionò tanta abbondanza di danajo fra suoi Sudditi, che ebbe a dire il Sacro Testo: *Fecitque, ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem, quanta & lapidum.* (2)

E donde la *Sapienza*, se non perchè questa è figlia dell' Industria: *post Industriam sequetur Sapientia?* (3)

Quindi accoppiate le Dovizie e la Sapienza, nacque l' Edifizio del superbo Tempio; nacque l' ingrandimento di Gerusalemme con tante sontuose Fabbriche, non men decorose per la Città, che utili pel Pubblico; furon ristaurate le Città rovinose e cadenti; altre di pianta ne furon erette e costrutte; e 'l prediletto Popolo, senza timor alcuno, vivea lieto e felice per l' esemplare Giustizia che da per tutto campeggiava, (A); onde a ragion l' Ecclesiastico gli tessè quel celebre Elogio: *Ad Insulas longe divulgatum est nomen tuum, & dilectus es in Pace tua.*

(1) *Saliano* dice, che Salomone in ogni Navigazione guadagnava sopra otto milioni di ducati.

(2) All' avviso di Giuseppe Ebreo.

(3) Il Salomone del P. Dressellio, *pag.* 72.

Or

Or ſe Salomone ſeppe far tanto con due Regni, i più anguſti, i più ſterili de' Prodotti, che ſan pregiare i vaſti Reami dell' Aſia; anzichè erano sforniti di que' pregi (1), che adornano i delizioſi due voſtri Regni nel Fiſico e nel Morale inſieme; tra i varj Porti coſtrutti dalla natura e dall' arte; tra il loro Sito pel Commercio del noſtro Mediterraneo; tra l' infinità delle Derrate, e delle Materie prime, per qualunque ſia l' umana Induſtria, anche ſopra le Parti più ubertoſe e feconde della ſteſſa noſtra Europa (2); egli è certo, che Voi colle naturali Doti de' feraci voſtri Regni, e colla naturale Saviezza inſieme, ridurrete queſti nell' auge della priſca loro Floridezza, colla bramata Felicità de' Popoli ſuggetti.

(1) Si può leggere la Storia ſacra e profana colla Geografia dell' Aſia minore, ritoccata da Pietro Moullart nel 1709.

(2) Anche può leggerſi il Libro 2. dell' Opera mia ſul Commercio pag. 70.

Quì però par che V. M. faceſſe uſo di quella umile Proteſta, che lo ſteſſo Salomone umiliò all' Altiſſimo, allorchè ſi vide unto del ſacro liquore: *Ego ſum Puer parvulus* (ei diſſe) *ignorans Egreſſum & Introitum meum* (B); Ma ſiccome Dio ſi degnò colmare di Sapienza l' Iſraelita, onde ſorpaſsò di gloria tutt' i Monarchi del Mondo, ſino a renderſi immortale; così ſperiamo per i comuni voti di tanti Popoli ſuggetti, la ſteſſa grazia in Voi; „ giacchè non men d' un Salomone, oggi ri- „ chie-

„ chiedesi a reggere le Redini di questa Re-
„ gia, e Patria.

Intanto, perchè al sospirato momento, in cui, grazie a Dio, regnate colmo di Potenza e di Gloria, corrono a gara i Popoli per interni moti del Cuore, altri offre se stesso in omaggio, e la vastità degli utili Dominj; altri esibisce il valoroso braccio; altri il più vivo fervor per la giustizia; chi presenta in dono peregrine dovizie; chi felicita con Encomj, e con Inni, appalesando i di loro sublimi talenti; e tanti altri in altre guise corron bramosi per contrasegno di giubbilo e fedeltà; ed io qual fedele ed umile vassallo della M.V., che offro?

Offro Sire, i ricchi affetti verso la Sovranità, ed il Ben pubblico, di già appalesati in *due* mie *Opere* sul *Commercio* l'una, sulle *Finanze* e i *Tributi* l'altra; tendenti alla pubblica Economia del vostro Regno. Offro pure questi volanti Fogli „ che ravvisan
„ i mezzi più giusti e sodi d'indagar qualche
„ compenso al Trono per gli suoi lacerati
„ membri (*); deludere i mali, che a ragion
„ temer si debbono; e porgere la mano ai
„ naturali vantaggi, che pregian i Vostri
„ Regni; per essere i tre pressanti oggetti
„ della nostra pubblica Economia, interes-
„ santi il Soglio e V. M. Regnante; lo
„ Sta-

(*) Col Distratto di tante Realie.

„ Stato e i ſuoi Individui in generale.„

Umilmente dunque vi prego di gradire in grazia qualunque ſieno i miei conſumati ſudori, ed almen leggere queſti volanti e rozzi Fogli in qualche momento ſerio e lieto, pel degno ed aureo Avviſo: *Ad conſilium de Republica dandum, caput eſſe, noſſe Rempublicam*.

Vivete dunque lieto, coraggioſo e in pace grazioſo e tenero SIGNORE, CONCITTADINO e PADRE, perchè regnar non ſaprete, ſe non da Salomone; sì perchè della Sapienza ve ne brillan ſulla tenera fronte i luminoſi Raggi, onde in varj rincontri, (c) con edificazione e maraviglia, ne abbiate dati i contraſegni più ſodi alla ſteſſa canuta età, che degnamente vi circonda, e corona; come perchè, ſe ben di tenera età, oh! quanto conoſcete, che il COMMERCIO ſia l'oggetto più intereſſante della voſtra Ragion di Stato, dello Stato, de' Popoli, e delle Finanze inſieme (1); e con ciò anche ſodisfar ſaprete ai paterni Auguſti oracoli in favor del Commercio (2).

Solo in queſta guiſa potrem vedere ſotto il ſoave, e felice voſtro luminoſo Governo, almen rinovata al Soglio la ſvanita Epigrafe antica:

REX POTENTISSIMUS.

pregiata ſin dal Monarca Normando (*); indi

(1) Si può leggere il *Lib. IV. cap. VI. pag.* 185. dell'accennata mia Opera ſul Commercio.

(2) Può leggerſi la Dedicatoria ſudetta.

(*) Ruggiero.

indi avverarsi il celebre Vaticinio dell' immortale *Scaligero*, allorchè tratto dal divin estro, vedendo PARTENOPE divenir al pari dell'antica Roma, dolcemente cantò:

SIC EX SERVA ET PRIVATA, REGINA SUPERSUM:
ROMA QUOD ES, FUERAM: QUÆ MODO SUM, QUOD ERAS.

Tanto a V. M. auguro, sospiro e bramo con sinceri voti del cuore, mentre resto
Di V.M.

Fedelifs. ed ubbidientifs. Vassallo.
Nicola Fortunato.

(A) *Habitabatque Juda & Israel absque timore ullo, unusquisque sub vite sua, & sub ficu sua*. lib.3. Reg. cap. 4. v. 25.

(B) *Egressum & Introitum* presi nel senso letterale, confacente al caso nostro; questi termini, a giusto criterio, possono alludere all' Estrazione, ed Immissione de' Generi e delle Derrate de' Regni di Giuda e d'Israele, pel di loro Commercio interno ed esterno; in formarsi la Bilancia economica per l'aspetto della Ragion dello Stato; là dove Salomone fissar dovea il bel disegno per la Floridezza di quello, per la felicità de' suoi Popoli, e per l' immortale sua gloria; imitando la condotta de' Fenici suoi confinanti, siccome in fatti si collegò col di loro Sovrano Iram: *Classis Regis* (legiamo) *per mare cum Classe Hiram* (Re di Tiro, o sia Sovrano de' Fenici) *semel per tres annos ibat in Tarsis, deferens inde aurum & argentum*. lib.3. Reg 10.vers.22.

(C) La recente seguita promozione da Cadetto d'un povero Soldato da più anni oppresso ha recata al Pubblico tanto giubilo, e tanta edificazione, riflettendosi la Giustizia, che regna nel Real cuore, benchè tenero; quanta ammirazione recò al Popolo d' Israele la perspicace e celebre sentenza di Salomone: *Dividatur Puer*.

AR-

ARGOMENTO.

LA Felicità de' Popoli, la Floridezza del Regno (*), la robustezza, e la gloria immortale del Trono, che formano una specie di Triumvirato nel generoso cuore del nostro grazioso e tenero Regnante, sono gl' interessanti oggetti delle additate mie Opere sul COMMERCIO, sulle FINANZE e i TRIBUTI; considerata l'intrinseca e naturale robustezza del Regno, per la fecondità del Suolo, pel dolce Clima, e suo bel Sito; e per tanti utilissimi pregi della natura e dell' arte: tra il valore antico, l' attività e la Saviezza ereditaria de' suoi Illustri Popoli (mal grado le critiche circostanze dello stato presente del Regno); e considerato, sovratutto, il regnar d' un MONARCA, Figlio (*), Concittadino (**) e Padre, qual' egli è per singolar Dono del Cielo.

(*) Solo del nostro Regno ragiono, lasciando la Sicilia al pensiero di tanti Savj suoi Figli.

(*) Qual nacque.
(**) Qual visse.

L' idea delle peregrine ed imparegiabili doti, di cui la Natura ha straricchito il Regno, e i suoi perspicaci Individui; trovasi come un' ombra delineata in queste MEMORIE, sotto il metodo di umili Lettere, non *galanti*, ma in brieve appalesando un certo non so che dell' Istoria, dell' utile e dilettevole insieme.

Contengono elle *tre* Parti: La I. addita

ta

ta l' intrinseca robustezza antica del Regno, onde sursero IX. formidabili Sovranità, e Potenze, anche maritime, oltre delle Repubbliche navarcali (*). La II. Parte addita, che il nostro Regno sembra essere il Mondo in ristretto, anzi il Paradiso terrestre, e la PREZIOSA PIANTA DEL GIARDINO DEL COMMERCIO (*); e che fin dalla più remota antichità sia comparso a guisa di Stella Orientale nella nostra Italia (la Gemma dell'Europa intera), ad oggetto de' suoi Illustri Popoli nelle Lettere, nelle Armi, nel superbo Trono degli antichi CESARI; nell' umile Soglio de' Romani PONTEFICI; nel Politico, e in tutte le Facoltà importanti alla Regia, ed utili alla Società Civile. La III. Parte finalmente contiene un Saggio del suo presente Stato, coi mezzi di renderlo potentissimo per l'aumento considerabile delle Rendite Reali, e de' Sudditi insieme. Precedendo una *Dilucidazione* Genealogica-Cronologica de' primi Abitatori, e loro Regioni antiche, donde oggi si compone il Regno; affin di sapersi quali sieno stati i nostri Maggiori, e quali loro pregi e virtuti ereditiamo; colla diversa *Polizia*, che da tempo in tempo si stabilì da *Ottaviano Augusto*, da *Adriano*, da *Federico II.*, dagli *Aragonesi* ed *Austriaci* successivamente. Idea per altro, che corrisponde a quella d'un Pittore, che volendo dipingere un Gigante, ne dipinse un dito solo. DI-

(*) Di qualche potere e forza per Mare.

(*) Come straricchito di tutti i *Prodotti*, di tutti i *Generi*, e le *Derrate* pel Commercio più utile della nostra Europa.

Dilucidazione Genealogica-Cronolog.

De' primi Abitatori, e loro Regioni antiche, colle diverse mutazioni di loro *Polizia* in Provincie, giusta lo Stato presente del Regno di Napoli.

Riconobbe il nostro Regno la sua prima Popolazione dagli Ausoni, Greci, e Toscani, tre diverse Nazioni, che in differenti tempi capitarono in questo nostro Continente; divenendo le medesime il Semenzajo di quelle grandiose Popolazioni, che l' abitarono, sotto nome di Regioni, al comune sentimento de' nostri Scrittori.

La *prima* Nazione dunque, che fu degli Ausoni, venne dalla Palestina, circa 110. anni dopo il *Diluvio Universale;* che val dire circa 2270. anni prima del comune Riscatto; quei Popoli, che per molto tempo goderono la bella *Età dell' oro*, onde un moderno Poeta così cantò:

Godean fra di loro
In vaghe Piagge apriche,
In folte Selve antiche
La bella Eta' dell' Oro.

Da

Da questi Ausoni nacquero i seguenti Popoli.

Opici	Piceni	Equi
Aurunci	Frentani	Vestini
Sidicini	Irpini	Picentini
Volsci	Piligni	Sanniti, da cui derivano i
Ernici	Marrucini	Lucani; e da questi i
Siculi	Marsi	Bruzj

Sicchè tutte queste Popolazioni riconobbero un' istesso Ceppo, e in conseguenza un linguaggio, una Polizia di Governo, un' istesso Culto religioso professarono; più o meno poi, per quanto il lungo corso degli anni e de' secoli suol variare.

E per temenza di qualche altro Diluvio, gli Ausoni e loro Discendenti abitarono su le rispettive Colline e Monti, così della Japigia, della Puglia Peucezia e Daunia, verso l' Adriatico; come della Lucania, del Mare Jonio, sino al Fiume Selo, e del Paese de' Bruzj (oggi Calabresi), lungi il Mare Siciliano, ed il Mare Tirreno.

Discacciati poi che ne furono da alcuni luoghi alla venuta di *Enotrio* e di *Peucezio* fratelli, *parte* andò ad abitare nella Campagna Felice, tra il Fiume Selo e'l Garigliano, con essersi successivamente estesi sino al Giogo Appennino verso Terracina; *e parte* andò ad abitare ne' Monti di Apruzzo di oggigiorno, propriamente nel Piceno, nel Lazio e nell' Umbria, prendendo le loro Denominazioni dalle stesse Contrade, che abitavano.

La

DILUCIDAZIONE GENEALOGICA CRONOLOGICA.

La *seconda* Popolazione fu de' GRECI, che in più e diverse volte vi capitarono, *parte* dal 1594 in poi, prima del comune Riscatto, o sia 460. anni che seguisse la Guerra Trojana; *e parte* dopo questa Guerra, val dire 430. anni prima della fondazione di Roma.

I primi Popoli di Schiatta Greca, furono gli

ENOTRI	ITALICESI
PEUCEZJ (*)	MORGESI
CONI	PELASGI

(*) Ai quali gli Japigi, e i *Dauni* si riducono.

I *secondi* Popoli Greci, che dopo la Guerra Trojana contemporaneamente vi capitarono, furon quei che popolarono la CALCIDIA, e la nostra MAGNA-GRECIA.

Quindi come tutte Colonie Greche, abitarono nelle sponde del Mare Adriatico, nel Littorale del Jonio, e del Mare Tirreno, che bagna il nostro Regno; in conseguenza aveano un linguaggio, professavano una stessa Religione, ed aveano una stessa Polizia di Governo *Monarchico* sul principio (*), ancorchè sotto varie Dinastie; indi divenne *Aristocratico* il Governo per le vicende de' tempi; formando la Nazione Greca, tante Repubbliche diverse (**).

(*) Benchè cogli *Efori*.

(**) Può vedersi Ubbone Emmio, che tratta delle Repubbliche Greche.

La *terza* Nazione finalmente fu de' Toscani, o sian *Tirreni*: Popoli di quei che *Giosuè* circa il 1447. prima della nostra Redenzione discacciò dalla Fenicia per coman-

mando di Dio, siccome abbiamo dall' Istoria Sacra e Profana.

DILUCIDAZIONE GENEALOGICA CRONOLOGICA.

Da questi diversi Nomi delle antiche Popolazioni, che furono nel nostro Regno; derivarono i diversi Nomi delle *Regioni*, in cui allora si dividea, come la

AUSONIA	JAPIGIA	TIRRENIA (**)
ENOTRIA	PEUCEZIA	MAGNA-GRECIA
SATURNIA	DAUNIA	CALCIDIA
CONIA	MESSAPIA	SANNIO
ITALIA	SALENTINA	LUCANIA
MORGESIA	CALABRIA (*)	BRUZIA (***)
SICILIA	PELASGIA	PICENTINO.

(*) L' antica.
(**) Seu Etruria.
(***) Oggi Calabria.

Onde gli antichi nostri Scrittori, i più assennati pel *verisimile* e pel *probabile*, sostengono, che tra i varj *Nomi* antichi delle nostre Regioni, quelle di *Esperia*, e di *Ausonia* furono i più celebri.

Ometto il primo, come troppo oscuro nell' Istoria; benchè si andasse d' accordo, che un tal nome si riducea a significare il *Vespro* o *l' Occaso*, rispetto la Grecia: E s' intendea per Esperia, le *Riviere del Jonio* (la fronte dell' antica nostra Italia, la quale non si estendea più oltre del Lazio), la *Calabria antica*, la *Lucania*, il *Capo d' Otranto*, e l' *Apruzzo*: E in conseguenza ragionerò de' *nomi* delle nostre Regioni più conosciute a cagion de' celebri loro Popoli.

Sostengono i nostri Scrittori, che i nomi delle nostre Regioni, in cui era diviso' il

Re-

DILUCIDAZIONE GENEALOGICA CRONOLOGICA.

Regno di oggigiorno, fossero quelli derivati nella guisa, che siegue.

AUSONIA, detta da *Ausone* figliuolo di Ulisse e di Calipso. Questa Regione contenea il fronte della nostra antica Italia, che si raggirava per l' Enotria, che siegue, e si stendea fino al Mare di Sicilia a mezogiorno, già chiamato *Mare Ausonio*, ed in fino al Lazio, verso il Mare Adriatico a Settentrione. I suoi Popoli, ebbero vicendevolmente diverse Sedi all' arrivo di *Enotrio* e di Peucezio, fratelli già detti.

ENOTRIA, detta dal ravvisato *Enotrio*. Questa Regione fu una porzione dell' Ausonia, che si estendea dal Seno Tarentino all' Oriente, e dal Fiume Selo all' Occidente; dal Faro di Messina fino a Pesto, e dal Fiume Bradano nel Settentrione.

SATURNIA, detta da *Saturno* suo Sovrano. Fu nuovo Nome, che si diede all' Ausonia, ed all' Enotria.

Nuovi nomi dati all' Enotria.

CONIA, si disse da *Conio* parente, o amico di Enotrio.

ITALIA, detta da *Italo* Sovrano successore nell' Enotria.

MORGESIA, detta da *Morgese* suo Principe.

SICILIA, detta dal Principe di nome *Sicolo*.

JA-

Japigia, detta da *Japige*, figliuolo di Dedalo. Questa Regione fu confinante con l' Enotria sudetta, onde si estendea dal Capo di Otranto, fino ai Confini della Puglia, la quale si dividea in Puglia

Peucezia, detta da *Peucezio* Fratello di Enotrio, e

Daunia, detta da *Daunio* suocero di Diomede.

Messapia, detta da *Messapo*, che fabbricò Mesagna di oggigiorno, allora Regione della Japigia Messapa. Questa Regione si estendea per l' Istmo della Terra d' Otranto; incominciando da Taranto sino a Brindisi. Indi l' Istmo suddetto si divise nel *Salentino* e nella *Calabria*, l' antica.

Salentino, così detto da *Salenzia* Capitale antica, giachè poi fu *Brindisi*. Regione, che si raggirava al Promontorio Japigio per la Città di Castro, e Santa Maria di Leuca, ove si fissò il savio *Idomeneo*.

Calabria, così detta dall' *abbondanza*: Questa Regione raggiravasi intorno ad Otranto e Brindisi, tale nomata fino al tempo di Papa Paolo I. che vivea nel VIII. Secolo

Pelasgia, detta da *Pelasgo* Re di Arcadia parente di Enotrio. Questa Regione fu intorno al Lago di Velia, ove oggi è Capaccio.

Tirrenia, così detta da' Tiri. Etruria

 o To-

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

o Toscana, donde sloggiarono quei Popoli, che vennero nelle nostre Contrade. Questa Regione fu nella nostra Campagna Felice, e si disse *Campania*. Si raggirò sul principio in dodici Città, la cui Metropoli fu *Capua* Illustre e famosa; indi si dilatò colle sue conquiste.

MAGNA-GRECIA fu detta, perchè superò nelle Arti, nel Commercio, e nelle Scienze la Grecia Madre, onde dice Francesco Orlendio: *Jure igitur & merito* .... *ab Antiquis Magna-Græcia est appellata*.

Si estendea per tutte le Costiere, ed il Littorale Jonio, principiando da Taranto sino a Reggio; fiorendovi tante celeberrime Città, come Taranto, Metaponto, Siri, Eraclea, Sibbari, Cotrone, Locri, Reggio, ed altre rimarchevoli Città; benchè tutto il restante Littorale del Mare Jonio e Tirreno, era anche abitazione de' Greci; ma non andavan compresi tra il glorioso nome della Magna-Grecia.

CALCIDIA, nome rinovato nelle nostre Regioni da' *Calcidesi*, provenienti dalla Calcidia in Atene, la sua Capitale fu CUMA; e si estese per tutto il Cratere Napoletano, che si disse anticamente *Seno Cumano*.

SANNIO, detto principalmente la Valle di Benevento; benchè poi ebbe seco la federazione de' Popoli confinanti, come Frentani

tani, Irpini, Pligni, Marruccini, Marſi, Veſtini, Equi, Precuzj ne' due Apruzzi.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

LUCANIA, detta da *Lucio* Capitano de' ſuoi Abitatori. Fu il dominio più amplo, atteſo ſi eſtendea per tutta l'antica Enotria e primiera Italia, con aver il Fiume Sarno per confine ad Occidente, la Magna-Grecia ad Oriente, il Mare Tirreno a mezzogiorno, ed il Fiume Bradano a Settentrione.

BRUZIA, ſi diſſe da una Donna, nomata *Brezia*. Queſta Regione contenea i Luoghi alpeſtri e montuoſi delle Due Calabrie preſenti; giacchè le Coſtiere, ed il Littorale delle medeſime, parte andavano con la Magna-Grecia, e parte erano altre Città Greche nel Littorale del Tirreno.

PICENTINO, o ſia il piccolo Picento. Queſta Regione abbracciava il Promontorio di Sorrento ſino al Fiume Sarno all'Occaſo; e ſi eſtendea all'Oriente ſino al Fiume Selo al di là di Ebboli. Fu Colonia del *Picento*, o *Piceno*, ch'era confinante alla Marca di Ancona; di cui facendone menzione *Plinio*, ci fa comprendere quanta foſſe ſtata grandioſa quella Popolazione, poichè dice: *quondam uberrimæ multitudinis 360. millia Picentium in fide Populi Romani venere* lib. 3. cap. 3.

Dilucidaz. Genealogica Cronologica.

Nuova Polizia delle sudette Regioni data da *Ottaviano Augusto* eletto Imperadore 44. anni prima del comune Riscatto.

Tutte le riferite nostre Regioni antiche, Augusto le ridusse a V. sole Regioni, denominate. La I. Lazio (l'antico), e la Campagna (o sia il Lazio nuovo (a). La II. il Picentino (b). La III. contenea i Lucani, i Bruzj (*) i Salentini, e i Pugliesi. La IV. contenea i Frentani, i Marrucini, i Piligni, i Marsi, i Vestini, i Sanniti, i Sabini; E la V. fu detta il Piceno (1).

(*) Oggi Calabresi.

(1) *Plin. lib. 2. cap. 5.*

Nuova Polizia in tempo di Adriano, eletto Imperadore nel 117. da cui le Regioni furono nomate *Provincie*.

Da Adriano (c) le sudette V. Regioni furono nominate *Provincie*, riducendole a quattro I. La Campagna (d) II. La Pu-

(a) Questa Regione, dal Fiume Sarno all' Oriente, e dalla Campagna Romana, veniva terminata.

(b) Si estendea dal Fiume Sarno al Fiume Selo.

(c) Questo Imperadore, all' avviso di Pietro Giannone „, siccome diede nuovo Sistema alla Giurisprudenza Romana, così dopo *Augusto* descrisse in „ altra maniera l' Italia; *poichè la divise non in Regioni, ma in Provincie* . . . Presero per tanto nuova forma di governo queste Regioni, che oggi compongono il Regno di Napoli. *Allora incominciossi a* „ *sentire in Italia il nome di Provincia*; e secondo „ questa nuova divisione di Adriano, quello che ora è

Puglia, e la Calabria antica. III. La Lucania, e i Bruzj. IV. Il Sannio (E). Quale divisione fu anche sostenuta da *Costantino* Imperadore.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

NUOVA POLIZIA SOTTO FEDERICO II. (*) che regnava nel 1233., la quale per rapporto allo Stato presente del nostro Regno, può dirsi L' ETA' D' ARGENTO.

(*) *Svevo.*

In tempo di questo Imperadore, anche *quattro* si contavano le Provincie, con *quattro* loro Capitali, *in cui celebravansi due volte l' anno i Comizj* (*) *generali* di ciascuna Provincia (F).

(*) Detti, Parlamenti.

La I. comprendea Terra di Lavoro, il Principato, e 'l Contado di Molise; avendo *Salerno* per sua Capitale.

La II. contenea la Basilicata, la Puglia, e la Capitanata; la cui Capitale era *Gravina*.

B 3 La

„ Regno, fu diviso in *quattro sole Provincie*.

(D) Suppresso il nome di Lazio, abbracciò la Campagna tutta, la Regione da Roma al fiume Sarno; supprimendo la Regione del Picentino, e incorporando alla Lucania tutta l' estensione dal fiume Sarno al fiume Selo.

(E) Contenea le Popolazioni della IV. Regione di *Augusto*, detta di sopra.

(F) Può vedersi Riccardo di S. Germano *ad annum* 1233. cui va di accordo la *Costituzione* dello stesso Imperadore Federico II. presso Matteo d' Afflit. *Constit. Capitaneorum*.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

La III. contenea l'intero Apruzzo, ed avea *Sulmona* per Capitale.

La IV. contenea le due Calabrie, ed avea per Capitale *Cosenza*.

Ciascuna delle sudette IV. Provincie avea il suo *Giustiziere* per l' amministrazione della *Giustizia* negli *affari criminali*; e ciascun luogo, sia Demaniale, sia Baronale avea i suoi *Baglivi* (*) per gli affari civili, e di ECONOMIA PUBBLICA, e suo COMMERCIO; „ giacchè la loro ispezione, raggiravasi su i danni che seguivano nei „ Campi, stante erano in fiore le Industrie Campestri in generale; e sovratutto raggiravasi su i Pesi, le Misure, ed „ altro di loro emergenza, attinente al „ COMMERCIO INTERNO.

(*) Ne' luoghi Demaniali, o siano Reggi, i Baglivi nomavansi *Camerari*.

NUOVA POLIZIA IN TEMPO DEGLI ARAGONESI, e nel principio del Governo *Austriaco* del Trono di Spagna.

Durò questo numero di IV. Provincie sino al Governo di Ferdinando il Cattolico (A); benchè poi dalla Provincia di Bari, se quella di Lecce.

In-

(A) Filippo Briezio *lib. IV. Ital. recent. cap.* 7. Paolo Giovio in vita Consalvi.

(B) *Olim Neapolitanum Regnum* (all'avviso del sudetto Briezio *loc. cit.*) *in quatuor damtaxat Provincias distributum erat*, Campaniam Felicem, Aprutium, Apuliam, & Calabriam: *ad quas postea excogitatæ duæ*

Indi ſotto Carlo V. (*) ſuo Succeſſore, la Provincia di Catanzaro ſi ſeparò da quella di Coſenza. L' altra di Capitanata ſi diviſe da quella di Bari. La Provincia di Principato Ultra, ſi ſeparò da quella di Principato Citra. La Provincia dell'Aquila, da quella di Chieti. La Provincia di Baſilicata, da quella di Bari, e ſi aggiunſe il Commiſſario di Campagna per Terra di Lavoro; (*) le quali Provincie ebbero le riſpettive loro Capitali; ſebbene alcune di queſte ſucceſſivamente furono variate nella guiſa, che oggi ſono (B).

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

(*) Auſtriaco.

(*) Benchè diverſamente ſoſteneſſe Franceſco Rapolla.

DEL reſto le XII. Provincie, che di preſente compongono il noſtro Regno, ciaſcuna abbracciava i ſeguenti Popoli delle antiche Regioni, cioè.

I. Terra di Lavoro comprende il Lazio nuovo, la Campagna Auſona, e la Campagna Opica.

II. Il Principato *citra* racchiude il Picentino, e buona parte della Lucania antica.

III. Il Principato *ultra* contiene gl' Irpini, ed il Sannio.

IV. La Baſilicata abbraccia porzione del-

decim Provinciæ referebantur, quæ ſunt,

1. *Campania felix, vulgo Terra di Lavoro,* Napoli.(*)
2. *Principatus citerior*, Salerno.
3. *Principatus ulterior*, Benevento *oggi* Monteſuſco.
4. *Apulia, ſeu Capitanata*, Manfredonia, *oggi* Lucera.

(*) Capitale.

DILUCIDAZ. Genealogica Cronologica.

della Lucania antica, e porzione della Magna-Grecia.

V. La Calabria *citra* si estende, per una porzione della Lucania, per un' altra porzione della Magna-Grecia, e per gli Bruzj.

VI. La Calabria *Ultra* contiene il restante de' Bruzj, e della Magna-Grecia.

VII. La Terra d'Otranto si estende pet l'antica Japigia.

VIII. La Terra di Bari non oltrepassa la Puglia Peucezia.

IX. La Capitanata contiene la Puglia Daunia.

X. Il Contado di Molise raggirasi ai soli Frentani.

XI. L' Apruzzo citeriore contiene i Piligni, i Marrucini, porzione de' Marsi, e porzione de' Vestini.

XII. L' Apruzzo ulteriore contiene gli Equi, i Precuzj, ed il restante de' Marsi, e de' Vestini.

PAR-

5. *Territorium Barense*, Bari, oggi Trani.
6. *Territorium Hydruntinum*, *seu Tarentinum*, Otranto e Taranto, oggi Lecce.
7. *Aprutium citerioris*, Lanciano, oggi Chieti.
8. *Aprutium ulterioris*, Aquila.
Oggi anche *in Teramo* si regge Trìbunale, benchè abbreviato, componendosi da un Brigadiere, e da un Giudice di Vicaria; onde forma un Governo separato dall' Aquila.
9 *Comitatus Molisius*, Bojano, Molise, oggi Lucera sudetta.
10. *Basilicata*, Acerenza, oggi Matera.

PARTE PRIMA.

CONTINENTE L' INTRINSECA ROBUSTEZZA *Antica del Regno, onde surfero formidabili Sovranità e Potenze, anche maritime, con delle Repubbliche Navarcali.*

INTRODUZIONE.

BEnchè scarse notizie rintraccianfi dai miseri avanzi delle nostre antiche Istorie, tra la mancanza, e la non curanza degli Scrittori; tra la lunghezza e l' oscurità de' trasandati Secoli; ciò non ostante rileviamo, che l' Estensione del nostro Regno, per quanto oggi sono i suoi Confini, era nella prisca età divisa in tante diverse Regioni; ciascuna delle quali formava una Gente, o sia Nazione dall' altra distinta, benchè spesso tra loro confederate, e varie Regioni eran ubbidienti ad un Principe elettivo (A); o viveano sotto d' un Governo Repubblicano; poichè in que' primi tempi

11. *Calabria citerior*, Cosenza.
12. *Calabria ulterior*, *Santa Severina* oggi Catanzaro.

(A) *Principio Rerum, Gentium Nationumque, Imperium apud Reges erat, quos ad fastigium hujus Majestatis, non ambitio popularis, sed spectata inter bonos moderatio, provehebat.* Giustin. istor. in Exord.

pi era indipendente ogni Città, vivendo colle proprie Leggi, co' suoi Magistrati, col suo Senato, e coi Suffragi del suo Popolo; siccome ad una tale forma di Governo, si ridussero tutte, quasi d'accordo, dopo la venuta di Annibale nella nostra Italia (1).

(1) *Tit.Livio.*

Tra queste Ragioni antiche, che pregiava il nostro Regno di oggigiorno, surfero IX. *formidabili Sovranità*, *e Potenze anche Maritime*, poste in disparte le Repubbliche Navarcali; stabilitevi al regnar de' Greci, e de' diversi altri nostri Aborigini Popoli (A), fin dall' antichità più remota, allorchè Roma era tra il seno del nulla, e'l nascere del suo Impero.

Di queste IX. Sovranità di allora, IV. *ne furono Potenze maritime*, Locri, Cuma, Reggio, Taranto. E le altre V. *furono Potenze formidabili* per Terra, i Sibariti, i Crotoniati, i Lucani, i Sanniti, i Campani; tutte Sovranità belligere e nerborute, nonchè commercianti insieme, a segno che la verità istorica, oggi può sembrare un favoloso racconto.

Quindi additerò in brieve il dettaglio di ciascuna Sovranità cogli Eserciti, e colle Armate navali, che rispettivamente teneano. Additerò ancora le Squadre, le Armate Na-

(A) Gli Aborigini, sono i primi nostri Popoli, come *Ausoni*; *Greci*, *Toscani* additati nella *Dilucidazione*

Navali e gli Eſerciti , che indi le noſtre Regioni, chi confederate ed amiche, e chi tributarie ai Romani loro ſomminiſtrarono nella ſtrepitoſa *Conquiſta* de' Galli-Sennoni ; additando ſucceſſivamente la cotanta celebre *Guerra ſociale* contro Roma intrapreſa per goderſi il pregiato Dritto della Cittadinanza Romana ; per quindi comprenderſi, per così dire, non ſolo l'intrinſeca e naturale robuſtezza del noſtro Regno ; ma vederſi, ſe le Potenze, che oggi atterriſcono l' Europa , potrebbero far ombra al noſtro Regno; ſe queſto foſſe nel ſuo vigore antico , e nel vetuſto ſuo luminoſo Impero.

SI-

Genealogica-Cronologica de' primi Abitatori *fol.*12.

I.
SOVRANITA' DI LOCRI.

S I R E.

Conduce al metodo del premeditato Disegno, sulla prima ragionare delle *Potenze Maritime*, che pregiò questo vostro Regno ne'trasandati Secoli; quindi incomincio dalla più antica.

Era LOCRI (A) potentissima per Mare, fin da che Troja pregiava l'alta sua grandezza. Al costei lagrimevole eccidio potè Locri inviare a favor de' suoi Nazionali, nientemeno che 37. ausiliarie Navi da guerra (B), sotto il comando del suo valoroso Ajace (1); colui che fu il Campione in quella Guerra Trojana.

(1) Vincenzo Amati nelle Memorie istoriche di Catanzaro, seguendo le autorità di antichi Scittori.

Per

(A) Locri nella Calabria ultra, fondata da *Greci*, i primi che vennero nelle nostre Regioni; dalle cui rovine, surse Girace di oggigiorno.

(B) Credono alcuni, che le Navi degli Antichi fossero state di poco conto, e di tenue portata, ad oggetto che loro mancò la Bussola; quando le Navi addette al trasporto delle Vittovaglie per l' ANNONA di ROMA, non poteano esser meno della portata di *tomola diece mila*, *se volea godersi la sua Cittadinanza*, mediante il trasporto de' Grani, pel corso di sei anni (*); onde *Gotofredo* nel suo Commento sopra il Tit. V. de NAVICULARIIS, tra le Costituzioni, che a tal proposito espone, addita quella dell' Imperador CLAUDIO (*), riferita da *Ulpiano* ne' suoi Frammenti: EDICTO DIVI CLAUDII CAUTUM, UT NAVE LATINUS CIVITATEM ROMANAM ACCIPERET, SI NON MINOREM, QUAM DECEM MILLIUM MODIORUM NAVEM FABRICASSET, ET ROMAM SEX ANNIS FRUMENTUM PORTASSET. E la Bussola in-

* Degno tratto di savia Polizia Romana!

* Regnava nel 41. di nostra salute.

Per Terra, Locri fu così potente e coraggiosa, che surta fiera guerra coi Crotoniati (*); costoro, benchè avessero avuto un Campo di 120. mila Combattenti per superarla; tutti però restarono debellati dal valor de' Locresi (2).

I. SOVRANITA' DI LOCRI.

(*) Popoli di Cotrone.

(2) *Giustin. Istor. lib.* 20.

Ebbe ella delle savie Leggi, che le dettò il degno suo germoglio Zeleuco (3), Principe e Filosofo insieme; riputate per le prime Leggi in que' tempi scritte tra noi (c). Delle quali, malgrado l' ingiuria di tanti trasandati Secoli, tutta via ne legiamo i luminosi frammenti (D); quelle savie Leggi che servirono, fra le altre, di lume ed esemplo per le antiche nostre Leggi delle

(3) Ubbone Emmio.

ventata dal nostro Amalfitano *Flavio Gioja* nel XIV. Secolo in tempo degli *Angiojni*, non ha cagionata la grandezza de' Bastimenti, ma due grandissimi vantaggi nella Nautica. *Uno* di solcarsi per l' altura de' Mari di notte e di giorno; l' *altro* di solcarsi in ogni tempo, al contrario del passato, allorchè non s' inoltrava abbandonando la Terra di giorno, o la Cinosura polare di Notte; ed era vietata la navigazione dalla metà di Ottobre, per tutto Marzo (*a*).

E la grandezza de' Bastimenti è antica tanto, quanto il vestigio dell' Arca di Noè, da cui presero indagine, e lume gli Avanzi, e quei che nacquero poco doppo del Diluvio Universale.

(a) Gotofredo *loc. cit.* Codice Teodosiano.

(c) *Locrenses primos legibus scriptis usos esse opinio est; & plurimum temporis Rempublicam optimis rexisse institutis.* Strab. lib. 6.

(D) *Omnes qui Urbem & Regionem inhabitant, persuasos esse oportet: existimareque Deos esse, ex Cæli, totiusque inspectione, rerumque in ipsis dispositione*

SOVRANITA' DI LOCRI.

le XII. Tavole di Roma nascente (A).

Ebbe pure un celeberrimo *Emporio* (B) pel favor del Commercio interno ed esterno: Ebbe nel Lido del suo Seno il famoso *Tempio di Proserpina*, venerato da quel cieco Gentilesimo, ricchissimo di danajo, oro, argento e Gioje. *Pirro* aprì gli occhi in quel Tesoro, e ne spogliò il superbo Tempio, caricandone alcune Navi della sua Flotta; ma appena sciolte le vela al vento, surse orribile tempesta, naufragando la Flotta, a riserba delle Navi cariche del sacro Deposito; mentre queste intatte, e sotto le mura del Tempio, di bel nuovo approdar si videro (1).

(1) *Tit. Liv. lib.* 29.

Died'

pulcherrima & mirabili; deinde colendi, honorandique Dei sunt, ut bonorum omnium in nobis Authores, quæ aliqua ratione fiunt. Singulos igitur habere, & componere animam quemque oportet, ut ab omnibus malis pura sit. NAM AB IMPROBO HOMINE, NON HONORATUR DEUS, *neque sumptibus colitur, neque tragœdiis capitur instar hominis mali: sed virtute, atque justitia bonorum operum, & justorum. Cæterum qui Urbem habitant, Deos omnes venerari debent ritibus patriis; qui omnium optimi censendi sunt. Præterea cunctis oportet obedire Legibus.* PRINCIPES VENERARI, EISQUE ASSURGERE, ET QUOD PRÆCIPITUR, FACERE. *Civitatem vero chariorem sibi facere nemo debet, quam Patriam suam. De iis enim patrij Dii ulciscuntur.* Stobeo *in fragmentis Legum Zeleuchianarum in Exordio.*

(A) Il Senato di Roma, al compiere il 3. Secolo della sua Fondazione, prescelse tre Savj, per girare le *Città-Greche* della nostra Italia con *Atene* insieme, per rilevare con quai Leggi si regolavano. La nostra LOCRI fu quella, che pregiando le Leggi del di lei Sovrano e

Died' ella i Natali a tanti celebri Filosofi, fra lo Stuolo de' quali legiamo: *Timeo*, che fu Maestro del Divino Platone; legiamo *Stenide* (1), *Acrone* (2) *Evete*, *Gipzio* (3) *Filodamo* (4) con tanti e tanti altri.

SOVRANITA' DI LOCRI.

(1) *Stobeus ser. 9.*
(2) *Cic. lib. 5. de fin.*
(3) *Censorin. cap. 2.*
(4) *Diodor. Sicul. lib. 12.*

„ SIRE degnatevi col sublime real in„ tendimento di riflettere, come il Princi„ pe naturale, il culto della Religione, „ (qualunque ell'era), la savizza delle „ Leggi, la cultura de' Popoli (c), il „ favor del Commercio interno, ed ester„ no, colle forze maritime per garentirlo; „ d'accordo recavano la potenza, e la glo„ ria al Trono Locrese; mentre mi ac„ cingo a dar l'idea in brieve dell'altre „ antiche Potenze Maritime, che furon „ un tempo nel vostro luminoso Regno....

SI-

Figlio Zeleuco, si diede la gloria di comunicarle ai Legati Romani. *Dionysius Alicarnas. lib. 10. Tito Livio lib. 3.*

(B) L'Emporio celebre di Locri, era in una sua Città littorale, detta *Medama*, all'avviso di Plinio *lib. 3. cap. 7.*

L'Emporio, così detto in Greco, ma da noi Mercato, o Fiera; egli era un famoso e celebre luogo, in cui vedeasi nel centro, l'*Ara* di MERCURIO, PROTETTOR DEL COMMERCIO. Vi si concorrea liberamente da per ogni parte, per comperare, o vendere con immunità de' Pubblici diritti, sia per Terra, sia per Mare: *Mercabatur* (dice Agostino Babalonio) *cum omnium* VECTIGALIUM, *ac* PORTORIORUM IMMUNITATE: *quæ magna ejusmodi locorum* IMMUNITAS.

(c) Di quanta Forza morale, sia la Cultura de' Popoli nella Società Civile; basta riflettersi, che gli Europei, come più culti ed illuminati degli altri Popoli civilizati sopra la Terra; signoreggiano sopra tutti gli altri Popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa.

SIRE

I.
SOVRANITA' DI CUMA.

CUMA, per l'ubertosità de'suoi Campi, pel favor del Mare, per il suo Florido Commercio, per le sue Forze maritime (A), ad oggetto de' suoi Porti celebri, ed opportuni alle Navi mercantili, e da guerra insieme; ella crebbe in una prodigiosa Popolazione; donde la nostra *Partenope*, *Pozzuolo*, *Sorrento* con altre Città adjacenti, riconobbero la di loro origine; indi in brieve tempo s'inalzò alla grandezza, ed alla potenza sopra tutte le altre Nazioni, a segno che diede a questo suo Lido di un tempo il nome *di Seno-Cumano* (B).

Quindi cresciuta, ed accesa più la gelosia, che l'invidia de' Tirreni (C), d'accordo coi Popoli confinanti, s'impegnarono a sot-

(A) Cumani . . . . a Calcidide Euboica (Negroponte di oggigiorno) *originem trahunt :* CLASSE, *qua advecti e domo fuerant, multum in ora Maris ejus, quod accolunt, potuerunt*. Tito Livio lib.8.

Erant enim Cumani, eo tempore, per omnem Italiam divitiarum, potentiæ, cæterorumque bonorum nomine celebres, quod agrum haberent Campaniæ fertilissimum, & PORTUS *circa Misenum opportunissimos*. Alicarnas. lib.7.

(B) Il Seno-Cumano, era quello che oggi diciamo *Cratere Napoletano*. Sorrento, Napoli, Pozzuolo, e gli altri Luoghi del sudetto Seno, *Ateniesi*, si diceano: perchè queste Città furon erette dai Cumani, oriundi da Atene. *Strabone*, *Tito Livio*, *Ubbone Emmio*.

a sottometter Cuma (D), mercè un formidabile Esercito di 50. mila Fanti con 22. mila di Cavalleria; ma rimasti debellati dai prodi Cumani, si accesero di sdegno i vinti Tirreni e Socj; ed implorato il soccorso de' superbi Cartaginesi, si sforzarono di disfare la poderosa Armata Navale de' Cumani.

II. SOVRANITA' DI CUMA.

Cotesti Popoli, saggi però, prevedendo il pur troppo pericoloso cimento, con sano consiglio ricorsero all' ajuto del Sovrano di Siracusa (*); e conseguitone valido soccorso di Galee, ecco che i Cumani armati del solito loro coraggio, sorpresero il gran Corpo dell'Armata Tirrena-Cartaginese con tanto valore e tanto, che già ne restarono vittoriosi e superbi (1).

(*) Gerone.

(1) *Silvio, Tito Liv., Pindaro, Golzio.*

Avea Cuma Porti così comodi, ed opportuni per li Legni e Mercantili e da

C Guer-

(C) *Cum Cumanorum Urbs Agri fœcunditate, &* MARITIMIS COMMERCIIS *in magnam brevi potentiam, amplitudinemque excrevisset; invidia hujus Felicitatis, Populi finitimi in Urbis excidium conspirant.* Uberto Golzio, *in Magna-Græcia.*

(D) I Popoli Tirreni, per corruttela di lingua così detti, furono della Città di *Tiro nella Fenicia*, celebre pel Commercio antico nella Storia sacra, e profana. Discacciati cogli altri Cananei dalla Palestina, per opera di Giosuè, passarono ad abitare il Genovesato, e dal loro nome *Mare Tirreno* si disse.

Afferma Procopio nel *lib.2. de bello Wandal.* di aver egli veduta una Colonna, in cui il discacciamento de'Fenici dalla Palestina era inciso colla seguente iscrizione. NOS FUGIMUS A FACIE JESU PRÆDONIS FILII NAVE.

II.
SOVRANITA' DI CUMA.

Guerra, che il valoroso Cartaginese (*), allorchè entrò nel boreoso impegno di rendersi Signore della nostra Partenope di allora, in que' Porti fissò il disegno pel ricovero della sua Armata; anche pel favore de' vasti Magazini capaci di tutte sorte di Provisioni da bocca e da guerra (1).

(*) Annibale.

(1) *Silvio*, *Tito Livio* &c.

Cuma poi, ancorchè ridotta in un mucchio di pietre, al par di Cartagine, al par di Capua antica, di Sibari, Locri, e di tante altre superbe Città estinte; sarà sempre immortale nella sua Gloria, sovratutto per li Natali che diede alla sua Sibilla (A); nonchè per essere stata grato soggiorno dell' ultimo Re di Roma.

Si-

(A) La SIBILLA CUMANA, di nome Almatea, si vuole per l' Autrice de' *Libri Sibillini* all' avviso di Gellio lib. 1. cap. 19. In tempo degl' Imperadori *Onorio* ed *Arcadio*, che regnarono nel principio del V. secolo, furon tai libri depressi per opera di *Stilicone*, socero di Onorio, ed Amministratore dell' Occidente, commendato dal Poeta *Claudiano*.

Sibyllæ, scrive Varrone, *fatidicæ mulieres omnes dictæ, quasi Jovis consiliorum consciæ;* mentre siccome il Popolo Ebreo ebbe da Dio i Profeti, così gli altri Popoli gentili ebbero le Sibille, che con vero spirito profetico presagivano il futuro: onde il sudetto Autore dice: *decem fuisse*, Persicam, Libycam, Delphicam, Cumæam, Erythræam, Samiam, Hellespontiacam, Tyburtinam, Albuneam, & CUMANAM, *nomine Almathea*. Munst. *lib.* 2. *Cosmog. multa & præclara eleganter scribit de Sibyllis*.

Abitava la nostra Sibilla in una Grotta, non men sorprendente, che superbamente adorna, al dire di *Virgilio*, e di *Nicolò Bargerio*, che la descrive. Addita il primo

II.
SOVRANITA' DI CUMA.

SIRE degnatevi coll'alto voſtro regal intendimento di riflettere nell' eſtinta Cuma la ſua grandezza, la ſua potenza d'un tempo, ſotto la ſaviezza del ſuo Governo Monarchico (B) „ mercè la grandioſa ſua Popo- „ lazione, le fertili Campagne, le Indu- „ ſtrie agrarie, il ſuo Florido Commercio, „ le Flotte per garentirlo, tra i glorioſi e vetuſti monumenti della di lei degna Figlia, e dell'Oſpite ſuperbo; mentre fra di tanto mi concederete di deſcrivere in brieve il reſto di quanto ſi è premeſſo.

C 2 SI-

Sic fatur lacrymans, claſſique immittit habenas,
Et tamen Euboicis CUMARUM *allabitur oris* . . .
ANTRUM IMMANE *petit; magnam cui mentem, animumque*
Delius inſpirat VATES, APERITQUE FUTURA.
Lib.6. Æneid.

Il Secondo, ſi ſpiega così: *Penetrale hoc olim (ut etiam nunc ex parte cernitur) magnificentiſſime perfectum, ornatumque fuit. Summa teſtudo ſtilo attico, cum aureis notis depicta. Parietes Zophoris diſtincti, & Margaritarum Conchis, & Corallo compoſiti; intra Zophoros uſque ad imum ſolum opere teſſellato ex Gemmis, itemque Corallo, & Margaritarum Conchis induti erant. Vulgo fama eſt hanc Sibyllæ Cumææ habitationem, ſive celebre illud Antrum, cujus Virgilius Æneid. 6. meminit, fuiſſe.*

(B) Strabone ci ravviſa, che in *Cuma* vi eran delle *Miniere di Metalli*, il cui provento, fra l'altro dal Re era aſſegnato ai Sacerdoti Cimerj, confinanti al Lago di Averno.

SIRE

III.
SOVRANITA' DI REGGIO.

LA Sovranità di REGGIO: *Ingens olim potentia fuit*, al dire di Strabone (1) Celebre in quella Regione, e cotanto formidabile, che l' Esercito della potente *Locri* nella loro ſtrepitoſa Guerra, vedendoſi in grado di ſuccumbere ai Reggini, giunſero i Locreſi a fare un voto infame, ancorchè pubblico, per riſultarne vittorioſi (2).

(1) *Strab. lib.* 3.

(2) Giuſtino Iſtorico.

Reſiſtè benanche Reggio alla ſtrepitoſa Armata-navale di Dionigi (*), allorchè con *cento Galee* la ſorpreſe di notte tempo, aſſalendola pur all'invano (3). Tantochè Dionigi avendo aſſaggiato qual foſſe il vigoroſo coraggio de' Reggini, bramò congiungerſi in ſangue con una delle loro nobili Donzelle, chieſta in Iſpoſa con ſolenne imbaſciata. Ma coſtoro reſi pieni di orgoglio, forſe pel di lui vergognoſo ritorno nella Regia, ardirono di affrontarne la richieſta con marca di perpetua ignominia (4). Rimaſtone Dionigi nel cuor ferito, ecco che l' anno appreſſo comparve in Reggio con terribile Stuolo di *cento cinquanta Galee*; e ſpaventandola, l'aſſediò, e la riduſſe al

(*) Sovrano di Siracuſa.

(3) Uberto Golzio de *Magna-Gracia*.

(4) Lo ſteſſo Autore.

(A) *Cæterum Rhægini ſtatim ab initio optimis Legibus, inſtitutiſque Rempublicam ſuam firmarunt*. Lo ſteſſo Golzio.

(B) *Ariſtocrates Rhæginenſis, qui Civibus ſuis leges tulit. Heliacon Rhæginus, qui leges Civibus dedit. Thea-*

al grado delle più estreme e lagrimevoli angustie, a segno che tra il periodo poco men d' un anno, la sottomise finalmente alla dura ubbidienza (1).

III. SOVRANITA' DI REGGIO.

(1) Lo stesso Autore.

In tempo poi, che la Repubblica Romana avea dilatato il suo Dominio per queste nostre Regioni, ebbe sempre confederata la Repubblica di Reggio. In fatti quando il Formidabile *Annibale* bersagliava la Fortezza di Taranto colla fierezza, ed astuzia Cartaginese, D. Quinzio si conferì in Reggio (*Velia* e *Pesto*, altre nostre Città Navarcali), e ne riportò una Squadra di XX. Navi (2).

(2) Livio *lib.* 27.

Ma, SIRE, donde in Reggio potenza così esterminata in superare l'Esercito de' Locresi, che poterono resistere alla spedizione di 120. mila Combattenti Crotoniati? E in poter anche far fronte, poco men che per un anno, alle formidabili forze Maritime di Dionigi, il Principe allora il più potente?

Io indagar non saprei cagion più soda della Potenza de' Reggini, se non che la saviezza delle loro Leggi (A), dettate da suoi luminosi Filosofi (B); la cultura de'

 Po-

geus, qui Rhæginis tulit leges, Jambl. *Cap.* 30. *Phyzius legislator & Philosophus*, Gabriel. Bar. *Androdamus Rhæginus Chalcidensibus leges scripsit, iis qui sunt in Thracia, cujus exstant de cæde legis, & de hæredibus* Arist. *lib.* 3. *Politic. Demosthenes Rhæginus*. Jambl. *cap.* 35.

Iparco

III.
Sovranita' di Reggio.

Popoli, e la floridezza del Commercio, che pregiavano. Quel Commercio appunto, che ammirasi simboleggiato in una celeberrima vetusta Medaglia coll' effigie di *Mercurio* da un verso, di *Castore e Polluce* dall' altro. La stessa che riportai nella mia Opera, tra le medaglie Navarcali delle antiche nostre Repubbliche; ove quei Geroglifici esposi al giorno nella guisa che umilmente vi prego di benanche rifletterli.

Mercurio, che si vuole l' *Inventore del Mercantare*, viene descritto per Dio delle Ricchezze, che per mezzo del Commercio si acquistano; „ a mio giudizio que„ sto Nume de' Gentili, simboleggia il Com„ mercio in generale. Il vedersi poi in pie„ di ed in azione, direi che significasse il „ Negoziante in particolare, come quegli, „ che dee star sempre intento e svegliato „ pel disimpegno delle sue intraprese, ten„ denti al vantaggio non men proprio, „ che del Pubblico, e del Sovrano insieme. La Borsa che dimostra colla man destra „ direi che quella simboleggiasse il „ Danajo, che si guadagna col Commercio. „ Il dimostrarla, direi che fosse un vivo „ ec.

Iparco, che insegnando la cognazione degli Uomini coi Pianeti Celesti, fe dire a Plinio: *Iparcus nunquam satis laudandus, ut quo nemo magis approbavit cognationem cum homine Syderum, Animasque nostras Partes esse Cœli, novam Stellam, & alia in Ævo suo*. Plin.

„ eccitamento al guadagno della Mercatu-
„ ra per allettarv'i Popoli. Il tenerla alla
„ man destra, direi che simboleggiasse la
„ virtuosa e lodevole fatica, che si fa con
„ questa mano operatrice e vigorosa al
„ travaglio.

Il Cuduceo, direi che significasse non men il *Baculum Justitiæ* „ che specialmen-
„ te la Potenza del Sovrano, ambedue ne-
„ cessarie pel Commercio; atteso Mercurio
„ col suo Caduceo era quegli, che recava
„ la quiete privata e pubblica, l' armo-
„ nia e la pace tra i Popoli, e tra i
„ *Potenti* discordi; simboleggiati coi due
„ contenziosi Dragoni, che come in ischerzo,
„ ravvisansi rappacificati nel Caduceo (A).

Per Castore, e Polluce Fratelli amorevoli e concordi, „ direi doversi intendere,
„ così l'*Armonia* tra i Sovrani, importante
„ pur troppo pel Commercio, come la
„ *Potenza Maritima* in generale; atteso
„ tai Fratelli col di loro strenuo valore per
„ gli Mari, fugando tutti i Corsari di quei
„ tempi, resero generalmente libera e tran-
„ quilla la Navigazione e 'l Commercio
„ in generale „. Valore tanto prodigioso che

*lib.*33. *cap.*1. Ed altri insigni Filosofi, additati da Gio: Alberto Fabrizio nella sua Biblioteca Greca.

(A) Quella Verga, dagli Antichi simboleggiata favorevolmente, che Mercurio dividesse le contese, e acquietasse le liti.

III.
SOVRANITA DI REGGIO.

che la Gentilità popolare li adorò , come Potenti Dei del Mare.

Ed ecco come questa speciosa Medaglia de'nostri antichi Reggini (*) „ contiene il „ Simbolo delle basi più sode del Com- „ mercio , considerato per l' aspetto dell' „ Economia privata, e pubblica.

(*) Naturali di Reggio.

Per la *prima*, sono la Vigilanza, l'Azione, il Travaglio , il Guadagno , l' Incoraggiamento al Commercio de' Popoli soggetti, in particolare.

Per la *seconda* poi , sono la Giustizia , l' Armonia tra le Nazioni commercianti , la Pace tra Sovrani, la Potenza maritima, la Protezione , la Libertà che richiede il Commercio, in generale ; che è quanto benignamente dovrete con profonda meditazione riflettere pel Pubblico bene, e della Sovranità insieme, mentre...

SI-

SIRE

ERA ne' trasandati Secoli TARANTO la Repubblica delle più nobili, delle più doviziose e potenti di quante la nostra Magna-Grecia ne pregiava. Mantenea formidabili Armate-navali. Tenea al suo comando un poderoso Esercito di 30. mila Fanti, con 3. mila Soldati di Cavalleria, e una Brigata di 10. mila Cavalieri (1).

IV.
SOVRANITA' di Taranto.

(1) *Strab. lib.6.*

Nelle tante Guerre virilmente sostenute coi confinanti suoi Nemici, ella fe vedere per Comandante de' suoi Eserciti, i Duci più nobili, e i più prodi e valorosi Guerrieri, che fiorirono ne' varj tempi de' di lei più scabrosi anfratti; facendo vedere, quasi sempre, delle Teste coronate al comando delle sue Armate. Tai furono, un *Archidamo* di Sparta, figlio del Re Agesilao contro de' Messapi. Un *Alessandro* Re de' Molossi, zio di Alessandro il Grande contro degli stessi Messapi, e de' Lucani. Un *Cleonimo* Spartano contro de' Metapontini. Un *Agatocle* Re di Sicilia contro de' Bruzj. Un *Pirro* (*), finalmente contro de' Romani (2).

(*) Pirro allorchè venne nell' antica nostra Italia a richiesta de' Tarentini, portò seco gli *Elefanti*, non più prima dai nostri veduti. *Tito Livio lib.*21.

(2) Ubbone Emmio *lib.* 1. *de primariis Græciæ Rebuspub.*

Pregiava quella Repubblica l' Impero assoluto del Mare Jonio, per cui essendo seguito colla Repubblica Romana un *Trat-*

tato,

VI. SOVRANITA' di Taranto.

tato, in vigor del quale erasi convenuto, che i loro Legni non avessero oltrepassati il Capo-lacinio (A); in aver poi veduti i Tarentini approssimata al Porto la Bandiera Romana, sotto il comando di *Cornelio* Duumviro del Mare; ecco che per mantenersi i Tarentini nell' Impero del Jonio, non che per effetto del pubblico loro Trattato, sorpresero la Squadra Romana, la posero a sacco, trucidandone lo stesso Comandante Cornelio con tutto il suo fiorito Equipaggio. Venderono la Ciurma fra cento e mille eccessi di scandalose, ed esecrabili licenziosità.

Ed avendo spedito il Senato di Roma i *Feciali* (B), per chiedere ragione di sì bar-

(A) Il Capo-lacinio nelle Calabrie, sporge all' infuori della punta di Reggio.

(B) Ministri particolari per trattare la Federazione, o la Pace; nel cui atto, recitate alcune orazioni, a tal oggetto composte, si uccideva un Porco con un sasso acuto, a guisa di coltello; onde nella Pace conchiusa tra i Romani e i Latini, regnando Tullio Ostilio, si disse dal Feciale *Marco Valerio: Audi Jupiter, audi Paterpatrate* (il primario ministro de' Feciali) *Populi Albani; audi tu Populus Albanus, ut illa palam prima, postrema ex illis Tabulis, Ceravè recitata sunt sine dolo malo, utique ea hic hodie rectissime intellecta sunt. Illis Legibus Populus Romanus non deficiet. Si prior defexit publico consilio, dolo malo, tu me Diespiter, Populum Romanum sic ferito, ut ego hunc Porcum hodie feriam: tantoque magis ferito, quanto magis potes, pollesque. Id ubi dixit, Porcum saxo silice percussit. Sua item Carmina Albani, suum-*

barbaro insulto; ardirono i Tarentini con maggior audacia di malmenare quei rispettabili Suggetti (c). Entrata però la Repubblica di Taranto nella temenza di una Guerra aperta coi Romani, si collegò coi *Messapi*, *Lucani e Sanniti*; e posto in piedi un formidabile Corpo di Armata, fino a 350. mila Fanti, ed a 20. mila Soldati di Cavalleria; ella prescelse per Duce il valoroso *Pirro* Re degli Epiroti (D). Ma essendo stato vinto dal Consolo *Marco Curio Dentato*, restò Taranto ubbidiente a Roma.

IV.
SOVRANITA' di Taranto.

Surti però nuovi fomenti alla venuta di *Annibale* (E) in queste nostre Contrade, i Romani spedirono *Fabio Massimo*, al cui valore, non avendo potuto resistere Taranto,

que Jusjurandum per suum Dictatorem, suosque Sacerdotes peregerunt. Tito Livio *lib. I.*

(C) *Quum a Terentinis Classis Romana direpta esset, qui præerat Classi, occiso; Legati ad eos a Senatu, ut de iis injuriis quererentur, missi*, PULSATI SUNT. *Ob id bellum iis indictum est*. Lucio Floro Epitome libro 12.

(D) Questo Principe, che si conferì in Taranto nel 472. di Roma, fu il primo, indi *Marco Varrone*, che riflettendo lo Stretto del Mare Adriatico, tra il nostro Continente e la Grecia, essere di 50. miglia, pensarono di formarvi un Ponte, per unirl' insieme; ma gli uni, e l' altro, ne furono frastornati da cure assai gravi. *Plutar. in Vita Pyrrhi*. *Plin. lib.* 3. *cap.* 2.

(E) Questo giurato e fiero nimico di Roma nel 532. di sua fondazione, passò nella nostra Italia; val dire 65. anni dopo, che il Re Pirro se n'era partito.

IV.
Sovrarita' di Taranto.

to, malgrado il favore del prode Cartaginese, restò quella Repubblica debellata; onde il Dittator Massimo „ fe darvi il „ Sacco, vi fe 30. mila Schiavi, se ne „ prese 80. mila libbre di oro, la spogliò „ di tante rare Pitture, e celeberrime Sta„ tue, tra le quali era l'*Ercole* di scarpel„ lo dell'immortale *Lisippo*. Vi era la Sta„ tua di Giove, che al solo Colosso (A) „ di Rodi, ceder potea; onde con gloria „ e fasto portate in trionfo le spoglie Ta„ rentine, servirono queste per l'ornamen„ to più specioso e vago del Campidoglio„.

Ecco, Sire, quale un tempo fu la Sovranità di Taranto! Ma donde tanto Lusso, al par di *Capua*, al par di *Sibari?* Donde tanti superbi ornamenti, e tante Delizie, che nulla faceano stimare l'oro, e l'argento per le continue Feste? Donde tanti Tesori per sostenere in piedi le Armate-Navali; e gli Eserciti insieme, con Teste coronate per loro Duci? e per mantenersi amici i Sovrani più rispettabili di allora?

„ Eran,

(A) Una delle *sette Meraviglie* del Mondo, atteso era alto 70. cubiti, dedicato al Sole. Posava le gambe, una in una parte, l'altra nell'altra all'entrare del Porto; onde per di sotto passavano le Navi. Superbo in grandezza, e specioso nel lavoro, come opera di *Cario*, discepolo del famoso *Lisippo*.

(B) Giovanni Alberto Fabrizio nella sua Biblioteca Greca-Jamblico, nella vita di Pitagora, fra gli altri Autori, ei fanno un lungo Catalogo de' Filosofi Tarentini, i più rinomati de' quali furono *Abroteles*,

IV.
SOVRANITA' di Taranto.

„ Eran, SIRE, tutti prodigiosi effetti della
„ Disciplina militare de' loro Maggiori
„ Spartani, o sian Lacedemoni, spiritosi
„ e guerrieri. Eran effetti de' degni Dog-
„ mi politici, e di economia di tanti
„ loro Illustri Filosofi (B). Eran effetti
„ della sua gran *Popolazione* e delle ricche
„ Industrie Urbane, Campestri, Maritime;
„ e sovra tutto del Florido loro Commercio,
„ i cui Legni protetti dalle Forze mariti-
„ me della Repubblica, sciogliean le ve-
„ la *In omnes terras*, all' avviso di *Floro*.

Ma perchè questo ben degno Sistema di Governo, sia di Polizia ed Economia, sia di Forze maritime di quella Repubblica, si andò da tempo in tempo a rallentare; ed all' incontro prese piede fra loro *il vivere da Sibarita* tra l' ozio, il lusso e la dissolutezza in conseguenza; subito mutaron di aspetto gli affari del Tarentino Impero (C); a segno che potè dirsi in tempo del lodato Dittatore: *Deos iratos Tarentinis relinqui jussit* (1).

(1) *Strab. Tito Liv. Plut. Lucio Flor.*

Do-

Acmonides, *Agesilaus*, *Arceas*, *Archemachus*, *Architas* Præceptor Platonis, *Aristippus*, *Bryas*, *Dicearchus*, *Euthynus*, *Leontheus*, *Lycon*, *Dias*, *Philolaus*, *Polemarcus*, *Sicas*, *Theodorus*, *Zopyrus* &c.&c.&c.

(C) *Luxuria & deliciis enervatum est Tarentum*, *non minus quam vicina* Sybaris: ITA UT PLURES PUBLICAS FESTIVITATES PER ANNUM CELEBRARENT TARENTINI, QUAM RELIQUI ESSENT DIES; *Cujus luxus merito inter* TRES ITALIÆ URBES *connumeratur: quarum reliquæ duæ* CAPUA, & SYBARIS; Gio: Bunone *in notis Cluverii*.

IV.
SOVRANITA' di Taránto.

Degnatevi in tanto di meditare le cagioni della potenza, e della decadenza insieme di questa nostra formidabile Repubblica d' un tempo; mentre cercherò di additare le *Repubbliche Navarcali*, che pregiavano queste nostre Regioni......

SI-

(A) Pesto, detta Posidonia, onde il suo Seno diceasi *Posidoniatus Sinus*, al dire di *Aristotile*, oggi si dice *Golfo di Agropoli*, ove pur era Velia. Fu Pesto dai Romani frequentata per la dolcezza del suo Clima, a segno che le Rose due volte l' anno vi fiorivano; ed erano di tanta fraganza le Rose pestane, che le troviamo celebrate da *Virgilio*, da *Ovidio*, da *Marziale*, *Properzio*, *Ausonio &c.*

S I R E.

OLtre delle additate *Potenze maritime*, pregiò il Regno antico *delle Repubbliche Navarcali*, come *Napoli*, *Pesto* (A) *Velia* di valor tanto, che la Repubblica Romana le tenne sempre a se confederate ed amiche.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

NAPOLI d' un tempo, fin dalla prima Guerra Cartaginese con *Locri* e *Taranto* insieme, diedero alla Repubblica Romana un'Armata Navale di 50. Legni, tra Galee e Navi; giacchè allora Roma non avea neppur un Legno, all' avviso di Polibio (1).

(1) *Lib*. 2.

E perciò nella contesa tra Minione, Legato del Re Antioco, ed il Legato Romano nel congresso di Etolia; (*) additando il primo la contribuzione delle *Navi Napoletane*, tra le altre, per effetto della Federazione coi Romani, disse: *qui enim magis Smyrnei, Lampsacenique Græci sunt, quam* NEAPOLITANI *&* *Rhægini*, *&* *Tarentini*, *a quibus stipendium*, *a quibus* NAVES *ex fœdere accipitis?* (2)

(*) Provincia della Grecia.

(2) *Tit.Liv. lib.* 25.

PE-

Cicerone vi fece una Villa superba con uno fontuoso Palagio, i cui Marmi colle iscrizioni, non lascianse di ammirare tra quelle lagrimevoli rovine, al dire di Tobia Almaggiore.

Nelle di lei vicinanze *Alessandro* Re Epirota disfece l' Esercito de' Sanniti-Lucani contro lui collegati, al dire di Livio *lib.* 8.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

PESTO e VELIA, pur legiamo, che già ridotta Taranto all' ubbidienza de' Romani, nel blocco, anzi nel bersaglio, che facea il fiero Cartaginese (*) a quella Fortezza; l'una e l'altra Repubblica con *Reggio*, soccorsero d'una Squadra di 20. *Navi da Guerra* il Presidio Romano, che vi si trovava assediato: *P. Quintius a Sociis Rhæginisque, & a* VELIA *& a* PESTO *debitis ex fœdere recipiendo Naves, Classem XX. Navium, effecit* (1).

(*) Annibale.

(1) *Tito Liv.* 27.

Quindi Napoli e Pesto per effetto della loro amicizia colla Romana Repubblica, allorchè questa trovavasi ridotta dal ravvisato Cartaginese nelle angustie più gravi, le mandarono delle molte Tazze d'oro di gran peso e valore, affin di prevalersene in quel duro e lagrimevole rincontro (2).

(2) *Idem lib.* 22.

Ed ecco la nostra *Partenope* con *Pesto* e *Velia*, (A) come Repubbliche confederate coi Romani, non solo che loro somministrarono nella prima Guerra Punica, e nell' Assalto di Taranto delle *Squadre*, ma pur delle *Armate Navali* intere; posta in disparte la

(A) Di queste trè Città Navarcali, trovo essersi fatta speciale menzione dai citati Istorici; e trovo pure alcune Medaglie della Repubblica di *Cotrone* colla marca di una *Nave*. Anche di Turio (oggi Terranova di Calabria), vi sono Medaglie con marche di Dei e di *Mostri marini*, siccome possono osservarsi in una Carta della Calabria Illustrata, *Opera* del P.Fiore.

la generosa finezza delle copiose Tazze d'oro massiccio. Dallo che può ben arguirsi quale si fosse stato un tempo il nerboruto Potere di queste nostre Repùbbliche Navarcali; ch' è il punto da riflettersi pel premeditato disegno.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

Questo nostro *Potere maritimo* però, egli è da attribuirsi ad una saggia Polizia, che allora formava il più alto *punto* di *Stato* delle nostre Sovranità maritime; onde la stima, l' onore, la gloria, formavano il merito più distinto di quei Personaggi, che segnalavansi nel Mare coi Legni e col Coraggio, difendendo in tal guisa lo Stato e'l Commercio insieme, al par de' Fenici (1); quei che per la Potenza acquistata, al favor del Commercio, seppero resistere ai Monarchi più formidabili, che novera l'antichità più remota (2); allorchè le ravvisate nostre Sovranità, oh quanto più prima erano nel formidabile Rango della loro Potenza (3); e l'erano, atteso come Sacri Precetti riputavansi le Massime de'

(1) Possono vedersi i Preliminari della mia Opera.

(2) *Nabucodonosor* verso gli anni del Mondo3404.ed *Alessandro* il Grande verso il 3675. degli anni del Mondo.

(3) Vi erano i Popoli *Ausoni*, e i *Greci*, siccome può rilevarsi dalla Dilucidazione Genealogica *fol.* 12.

Ma come di queste Città Navarcali, e di tante altre antiche e considerabili Città pregiate nel Vasto Littorale del nostro Regno, nulla o poco conto se ne fosse fatto delle loro forze maritime; non saprei indagarne altra cagione, se non che la scarsezza degli Scrittori, o la loro non curanza, tra l' ingiuria del vorace tempo.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

Sapienti loro Concittadini: QUI MARE TENET, EUM NECESSE RERUM POTIRI, insegnava Temistocle: *beatas fieri Respublicas*, insegnava Plàtone, *quæ a Sapientibus*, & *a doctis viris reguntur: vel si minus, quando non omnes doctissimi evadere possumus*, MERCATURA, NAUTICA, *aliave civili societate, exerceamur*.

IDOMENEO istesso, Sovrano della celebre Salento, già *prima* Capitale del Salentino Illustre, facea la sua cura maggiore sulle forze maritime; visitando di propria persona il Porto, le Navi, la Gente che vi stava addetta (1).

(1) Può leggersi l' Opera mia sul Commercio *fol.* 261. e 262.

A tai luminosi esempj, gli antichi nostri Imperadori Romani, ben si sa, che della *Classe de' Navicolarj*, ebbero l' interessante pensiero, mai abastanza lodato, di formarne il cotanto Illustre ORDINE EQUESTRE (2).

(2) Vegganfi i Preliminari della stessa mia Opera pag. XXXVI.

In questi ultimi nostri tempi, Carlo II. Re d' Inghilterra per impegnare la Nobiltà al servigio del Mare, eresse l' *Ordine* de' *Riformati*; facendone Grande *Ammiraglio* suo Fratello il *Duca di Jorck*; e portò tant'

(A) Questo superbo Palagio fu incominciato dallo stesso Sovrano Carlo II. colla spesa di 36 m. lire sterline (di nostra moneta circa docati 19c m.,) coll' annuo assegnamento ancora di 2. m. lire sterline (di nostra moneta sopra ducati 10 m., per proseguirsi l'umanissima, e lodevolissima Idea. Oltre dell' assegna-

tant' oltre il suo disegno a favor della Marineria, che *uno de' suoi Figli* serviva in qualità di *semplice Marinajo*.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

Guglielmo III., e la Regina Maria in Ottobre 1694. cederono a ben del Pubblico il Gran Palazzo di Greenwich, affin di formarsene uno Spedale per gli Invalidi marinaj delle Regie Armate Navali (A).

I Grandi Uffiziali della Corona, i Ministri di Stato, i primi Magistrati del Regno, e fino al Principe di Galles (*), sono Amministratori nati di questo Celeberrimo Spedale; associandosi loro i Signori più qualificati, e la Nobiltà più riguardevole di Londra.

(*) Titolo del Primo-Genito del Re Brittanico.

Disegno e tratto di pubblica Economia, e Polizia di quel savio Governo, essendo massima fondamentale dell' Inghilterra „ La „ *Marina* fa la sicurezza del *Commercio*: „ e queste due cose unite fanno la for„ za, la ricchezza e la gloria della Gran „ Brettagna.

SIRE, dite in grazia, non sarebbe il più importante punto della vostra Ragion di stato, dello Stato, de' Popoli e del-

mento di annue 10 m. lire sterline (di nostra moneta sopra ducati 50 m.) assignateli dal Parlamento; ed oltre dell' altre Entrade che tiene l' Ospedale, che leggonsi descritte nella Storia del Commercio della Gran Brettagna *t.* 3. 6. 1. *fol.* 24.

REPUBBLICHE NAVARCALI.

le Finanze insieme, il far risorgere tra di noi la Potenza Maritima per la difesa del Regno e del Commercio? *Ne Apher insultet, & ut mittamus aliis Provinciis & terrorem pariter & decorem?* (A)

Degnatevi di riflettere cotesti luminosi e chiari esempj, sovratutto de' nostri Maggiori, e de' Sovrani Antichi, che signoreggiarono questo vostro Regno, mentre...

SI-

(A) Così dicea il savio *Teodorico*, Principe il più illuminato e grande degli Ostrogoti, che tra noi regnò un tempo nella fine del V. secolo.

(B) *Sybaris .... eo excellentiæ & felicitatis*

SIRE.

Antiche Potenze del Regno di Napoli formidabili per Terra.

ADditate in brieve le *Potenze maritime* con delle *Repubbliche navarcali*, che furono formidabili in queste nostre Regioni, ne' trasandati Secoli; convien far menzione delle altre Sovranità quante robuste e potenti per Terra; altretante le più terribili, e sanguinolenti per Roma antica. Tali furono le Sovranità de' *Sibariti*, de' *Crotoniati*, de' *Lucani*, de' *Sanniti*, de' *Campani*. Di ciascuna d'esse, eccone l'idea.

V. Sovranita di Sibari.

La Sovranità di SIBARI (1) pel favore delle vaste e fertilissime sue Campagne, e per l'Industria de' suoi Achei (2), divenne ella così ricca e potente, che avea sotto il suo dominio *quattro Regioni* tra quelle de' Bruzj e de' Lucani, in cui noveravansi 25. Città a lei ubbidienti; ed avea Sibari di circuito sopra sei miglia (B). Il lusso però, l'ozio, e la lautezza de' Sibariti, che da tempo in tempo vi s'introdusse, a differenza de' loro Maggiori, furon cagione della di lei rovina, siccome dirò. Le loro cene, e 'l fasto che usavano, eran passate in

(1) Nel Seno Tarentino, ov'è il territorio di Cassano-Serra, in Calabria citra.

(2) Popoli della Tessaglia in Grecia.

excrevit, *ut* quaternas rexerit Gentes, & quinque, & viginti urbes *suo subderet Imperio . . . . super Cratide vero domicilia habens*, *sex millium & 250. passuum in circuitu*. *Strab. lib. 6.*

V.
SOVRANITA' DI SIBARI.

in proverbio : *Sybaritarum mensæ. Sybarita per plateas.* (A)

Vi era un gran numero di Magnati, e tra questi, chi giunse a tenere per grandezza al suo servigio mille Cuochi, altrettanti Cacciatori, ed altrettanti Pescatori. Si convitavan un' anno prima le Donne alle feste, per darle agio da ben abbigliarsi. Dormivan sulle frondi delle Rose; sdegnavan il veder altri travagliare; lezionavano i Cavalli, per ballare al suono de' musicali stromenti (B). Era Sibari in somma, la Metropoli di tutte le Città più Illustri, che pregiava la nostra Magna-Grecia, quella che risplendea da pertutto il Mondo di allora, a guisa di luminosa Stella.

Nella Guerra contro de' Crotoniati l'Esercito di Sibari fu di 300. mila Combattenti; per l'opposto quello del Nimico fu di 100. mila; ma ciò non ostante furon debellati i Sibariti, furon vinti, e con crudeltà inaudita estinti colla stessa loro Città, senza rimanerne di lei vestigio, perciò che siegue.

Pro-

(A) *De luxu & mollitie Sybaritarum, quæ Auctores prodiderunt,* INCREDIBILIA FERME VIDENDUR. Strab. Plutar. Suida, Diod. Siciliano.

(B) *Sybaritæ adeo delicati fuerunt, ut Equos ad tibiam saltare docerent.* Suida Centuria II.

Multos ex equis Sybaritarum, audito tibicinum sono, Sessores suos in Castra hostium, ubi tibicines erant,

Proscritti da Sibari 500. suoi Patrizj a suggestione di *Telis* Pretore del Popolo, e pubblicati i loro beni; ritiraronsi in Cotrone, ove presero l'Asilo in mezo al Foro (c). Penetratosi il confugio dal Pretore, spedì solenne imbasciata a quella Repubblica, acciò avesse rimandati a Sibari i suoi Proscritti; altrimenti s' intendea dichiarata la Guerra.

V. SOVRANITA' DI SIBARI.

Pitagora (*) difendendo il Sacro Asilo, sostenne il non doversi mancare alla pubblica Fede, ed accettare piuttosto la minacciata guerra; siccome fu risoluto d'accordo fra quel numeroso ed Illustre Senato; onde nel CCCVIII. di Roma, all'avvisò del *Barone Antonini*, sotto il comando del famoso Atleta *Milone*, loro Concittadino avvenne, che tra pel costui valore, e 'l non essere agguerriti i Cavalli de' Sibariti, ma avvezzi solo all' eco degli stromenti musicali, ed alle danze; restarono i Sibariti con ismania di furore nemico passati a fil di spada, saccheggiata la loro Città, indi devastata, con artifiziosa, anzi prodigiosa inondazione del fiume

(*) Il Principe de' Filosofi d'allora.

 Gra-

deportasse. Ateneo *in apologetico*.

(c) Il Foro era il Centro della Città, dov' era l' Ara Sacra, la quale serviva anche per Asilo, onde cantò *Stazio*.

Urbe fuit media nulli concessa Potentum Ara:
Deum mitis posuit clementia sedem.
Staz. lib. 2. Thebaid.

V.
SOVRANITA' DI SIBARI.

Grati, a ſegno che ne reſtò totalmente ſpento anche il veſtigio (A).

Ed ecco come per le Induſtrie campeſtri, per l'Economia, pel dolce Governo, che ne' primi tempi campeggiarono nella Repubblica di Sibari; queſta dominava ſopra *quattro Regioni* con *venticinque Città ſuggette*; e divenne cotanto doviziosa, potente e formidabile, che potè porre in piedi un Eſercito di 300. m. Combattenti, benchè Sibariti; ma ecco pur come l'ozio, il luſſo, il faſto, e la violenta condotta del *Pretor Telis*, le cagionarono il totale eſterminio.

SIRE, degnatevi colla voſtra ſaviezza di riflettere gli effetti della lodevole, dolce e virtuoſa condotta de' Sudditi e de' Magiſtrati, con quella inſieme degenere e difforme, mentre.....

SI-

(A) Dalle rovine di Sibari, e dalle nuove Colonie Ateniesi, venute a richieſta de' ſuperſtiti Sibariti, surſe *Turio*, la quale divenuta poi Città celebre e federata colla Repubblica Romana, venne ſoſtenuta da Ottavio, padre di OTTAVIANO AUGUSTO, Imperadore, per difenderla dalle invaſioni della Gente di *Spartaco*, dopo la *Guerra Sociale Italica;* quale Ottaviano Imperadore, il più grande e 'l più memorabile di

S I R E.

Distrutta Sibari, cui era seconda Cotrone (*), restò questa la Città più illustre e superba di quante ne pregiavano i Greci nell'antica nostra Italia. Crebbe a segno, che la circonferenza delle sue mura si estese fino a 12. miglia. (1) Il suo Consiglio era composto di *mille* Senatori (2). Nella guerra contro de' Sibariti ella pose inpiedi, come dissi, un' Esercito di 100 m. Combattenti. Nell'altra Guerra contro de' Locresi, l'Esercito fu di 120 m. (B). La sua opulenza, e le sue delizie eran tali, che niun' altra Città d' Italia seco gareggiar potea; ond' era riputata per la più felice Repubblica, che fioriva (3): E' perciò, dice lo Scoliaste di Teocrito: *excellebat Croto omnes Italiæ Urbes fortitudine, & rerum affluentia; unde etiam in proverbium abiit:* Nihil esse alias Urbes, si cum Crotone comparentur (4).

VI. Sovranita di Cotrone.

(*) *Post Sybarim Croton*, avvisa Ubbone Emmio.

(1) *Tit. Liv. lib.* 24.

(2) Valer Mass. *lib.* 8. *cap.* 16.

(3) Tullio *lib.* 2. *Rhetor.*

(4) *Scholiastes in Idylium. Theocriti lib.* 24.

Dio-

quanti Cesari fa pregiare il Campidoglio antico, (degno figlio, per altro, della nostra Magna-grecia;) ebbe in Turio i suoi Natali, allorchè vi dimorava suo Padre, al dire di *Svetonio Tranquillo*, in vita Augusti.

(B) Nell' intraprendere questa Guerra contro de' formidabili Locresi i Crotoniati spedirono una Legazione all' Oracolo di Delfo, la cui risposta fu: *Prius votis Hostes, quam armis vincendos*. Giustino Istorico *lib.* 20.

VI. SOVRANITA' DI COTRONE.

Dionigi, *Pirro*, *Annibale*, i più formidabili Campioni di allora, da tempo in tempo si sforzarono a gara di rendersela ubbidiente; potè Cotrone loro resistere in tanti ostinati cimenti, e fieri assalti.

Se però sorprendente era la Città, oh quanto più sorprendente era il famoso Tempio di *Giunone Lacina*, e per la grandezza che non ebbe l' uguale, e come coverto con Tegole di Alabastro; tra l' ammirabile sua struttura, tra le sue rare pitture

(A) *Crotoniatæ quondam cum florerent omnibus copiis* ET IN ITALIA CUM PRIMIS BEATI NUMERARENTUR, *Templumque Junonis*, *quod* religiosissime colebant *egregiis picturis decorare voluerunt*, Heracleotam Zeusim, *qui tantum longe cæteris Pictoribus excellere existimaretur*, *magno pretio conductum adhibuerunt*. Tullio *lib*. 2. *Rethoricorum*.

(B) *Sex millia aberat ab Urbe* (Crotonæ) nobile Templum ipsa Urbe nobilius, *Laciniæ Junonis*, sanctum omnibus circa Populis. Lucus ibi frequenti Silva & proceris Abjetis arboribus septus, læta in medio pascua habuit, ubi omnis generis Sacrum Deæ pascebatur Pecus sine ullo Pastore: separatimque egressi cujusque generis Greges, nocte remeabant ad stabula; nunquam insidiis Ferarum, non fraude violati hominum. Magni igitur fructus ex eo Pecore capti; COLUMNAQUE inde AUREA SOLIDA FACTA, ET SACRATA EST; inclytumque Templum divitiis, etiam non tantum Sanctitate fuit. Tito Livio lib. 24.

(C) *Democide*, Illustre Medico di Cotrone, trovandosi in Sardi (*) esercitando la medicina, vi si rese rinomato. Arrestato in un imbarazzo, fu condotto in Persia nel punto, che *Dario* veniva gravemente incomodato per la slogatura di un piede; presentato

(*) Città della Lidia, Provincia dell' Asia minore.

ture dell' imparegiabile *Zeusi* della nostra estinta Eraclea (A), e per le inesprimibili sue ricchezze; poichè il culto della loro Religione, vi era il più rigido, ed esemplare donde risultavano le dovizie del Tempio Lacinio (B).

VI. SOVRANITA' DI COTRONE.

Anche ammirabile fu il famoso *Liceo* di Pitagora, il Padre della nostra Filosofia Italica, onde germogliarono e fiorirono tanti degni, ed illustri suoi Discepoli (*) col celeberrimo *Democide* (C).

(*) Jamblico nella Vita di Pitagora : *Elenchus alphabeticus Pythagoreorum apud Veteres memoratorum*.

Sor-

a quel Sovrano come medico, lo liberò dal doloroso incomodo. Indi guarì anche *Atossa* Regina, figlia di *Ciro*, che gravemente pativa in una mammella; che però Democide, non solo ricuperò la libertà; ma ne riportò immensi doni, degni della munificenza de' Sovrani di Persia.

Bramoso però Democide di ripatriarsi, e dubitando di non averne il permesso per l' alto suo concetto; questi astutamente per mezzo della Regina fe insinuare a Dario la conquista della nostra MAGNA-GRECIA, in quel tempo nell'auge, ond' era cotanto rinomata ed illustre. Vi acconsentì il Sovrano di Persia con trasporto di piacer grande, che però con Democide spedì 15. Nobili Persiani de' più perspicaci Sploratori con due Galee *Fenicie* di Sidone, ed una grossa Nave oneraria, carica de' doni fatti al nostro Democide. Capitati in Taranto, allorchè vi era il Re *Agistofilide*, furono tutti arrestati per sospetto di Spie, siccome erano; ma Democide esponendo il motivo di ripatriarsi col favore di Dario, furono licenziati, passandosene in Cotrone. Quivi giunti, Democide per iscusarsi dal ritorno in Persia, subito si casò colla Figlia del famoso Atleta *Milone*, di nota fama, anche in quella Corte.

Ritornandosene intanto i Nobili Persiani coi Legni Fenicj, furono presi nella nostra *Japigia* da alcuni Corsari e posti al Remo; ma riscattati da *Gilbo* pro-

VI.
SOVRANITA DI COTRONE.

Sorprendente fu anche il *Ginnasio* de' Crotoniati, per gli giuochi Atletici, tra la Corsa, (1) la Lotta, il Salto, il Disco (2) ed il Pugilato (3); ne' quali giuochi i Crotoniati sempre ne riportavano la gloria sopra qualunque Concorrente di ogni altra Nazione.

Donde però si fosse resa cotanto gloriosa con una Popolazione inesprimibile ed illustre, e così potente quella Sovranità, che giunse a porre in piedi i ravvisati formidabili Eserciti, non saprei attribuirlo, se nonchè

I. Alla virtuosa educazione, civile e morale de' Sudditi, all'andare degl' *Ateniesi*, e de' *Lacedemoni* (A) coll' esemplarità di vita di tanti degni Filosofi; onde ciascun cer-

(1) Correano anche i Nobili, e le Donzelle; *Montfaucon t. 3. p. pr. lib. 4. cap. 7.*

(2) Il Disco consistea in tirare una Palla di ferro, di piombo, o un sasso in alto, e in lunga distanza.

(3) Il Pugilato era un combattimento, che si facea a pugni, che tuttavia praticasi in tempo di Carnovale in Venezia, in Firenze, ove si dice fare a cazzotti.

scritto Tarentino, se ne andarono uniti in Persia; credendo il Proscritto col favor di Dario di impegnare i Gnidi, (*) presso di Aristofilide Sovrano di Taranto, stante l' intima loro amicizia. *Erodoto lib. III.*

Da questo vetusto monumento Istorico si comprende, che alle nostre antiche Regioni, come Greci, e Fenici i loro primi Abitatori, e *Tiro*, e *Sidone*, e *Cartagine* (Colonia de' Fenici,) *Tebbe* di Beozia, *Corinto*, *Atene*, erano come le Patrie de' loro Maggiori: e i fastosi nomi di oggigiorno di Olanda, d' Inghilterra, di Francia, eran allora ignoti, perchè nel bujo, e non fra i Popoli civilizati in quel tempo.

(*) Abitanti dell'Isola di Chio dirimpetto l'Asia minore: questa Isola è una delle più grandi e delle più popolate del Mar Egeo, anche al presente.

(A) In *Atene* dovean esser i Cittadini tutti applicati in qualche mestiere o professione, ed era obbligo del Padre verso i Figli per legge di *Solone*, minacciando al Padre di non poter chiedere gli alimenti dal Figlio, se non l' avesse fatto istruire in qualche ar-

cercava renderſene imitatore, ed emulo di gloria.

VI. SOVRANITA' DI COTRONE.

II. *Alla rigida oſſervanza* (B) delle ſaviiſſime loro Leggi, dettate dallo ſteſſo *Pitagora e Soleto*, di lei Cittadino.

III. Alle Induſtrie campeſtri, per le feraci, ed immenſe ſue Campagne.

IV. Al favor del Commercio interno ed eſterno, che pregiavan tutte le Città Greche; giacchè trovanſi delle di lei Medaglie colla marca d' una *Nave* (*).

SIRE, non vi è parte in sì fatti monumenti dell' illuſtre Crotone d' un tempo, che non iſpiraſſe meditazione, ed imitazione; degnatevi di rifletter tutto, mentre...

(*) Può vederſi la Medaglia XI. della ſteſſa Repubblica di Cotrone, che ſi oſſerva nell'Opera del P.Fiore.

SI-

te almeno: *Filium nequaquam Parenti neceſſaria vitæ ſubſidia debere, a quo nullam artem ſuſcepiſſet:* e laddove non potea il Padre, nè la ſua Famiglia, vi vegliava l' Areopago per l' Educazione.

Licurgo Re de'Lacedemoni non curò di cingere la Città con Baſtioni e Baluardi; ma usò la diligenza in fortificare i ſuoi Sudditi colle virtudi, e colle rigide leggi inſieme, all' avviſo di *Plutarco* nella di lui vita.

(B) Ecco quale rigida oſſervanza a ben del Pubblico aveano le Leggi in que' tempi. *Soleto* Legislatore, avendo ſtabilita la pena del fuoco contro gli Adulteri, in eſſerne ſtato poi di tal reato convinto, da ſe ſteſſo gittoſſi in un incendio;) ancorchè, diceſſe Luciano, in Apologia): *Cives remittere pœnam vellent, atque exilio tantum eum damnare: at ille magnitudinem culpæ intelligens, in ignem ultro inſiliit.*

S I R E.

VII. SOVRANITA' DE' LUCANI.

LA potenza de' LUCANI era così rispettabile, che pensò il Campidoglio fin dal 425. della sua Roma sollennemente collegarsi insieme (A); benchè le continue Guerre tra i Romani e i Sanniti, da cui traevan essi l' origine (*); la venuta di *Pirro*, e di *Annibale* in queste Regioni; e la cotanto celebre *Lega-Italica*, o sia Guerra sociale, surta pel Dritto della Cittadinanza Romana, siccome additerò a suo luogo; fecero di bel nuovo vederli in Armi reiterate volte, e sino alle mura di Roma, d'accordo coi Sanniti per sorprenderla in tempo di Silla (1).

(*) *Lucani a Samnitibus genus trahunt. Strab. lib.6.*

(1) Plutarco nella vita di Silla.

Questa valorosa, e potente Nazione, allorchè i Romani vollero conquistare i *Galli-Senoni*; (*) ella sola, come seco loro confederata, contribuì 30. m. Fanti con 3. m. Soldati di cavalleria (2). Il loro valore in somma fu tale, che l' Imperadore *Caracalla* dir

(*) Così dicensi i Popoli intorno Sinigaglia ed Ancona nella Romagna.

(2) *Polib. lib. 2.*

(A) Le reiterate Confederazioni tra i Lucani e i Romani si possono leggere presso Tito Livio, Carlo Sigonio &c.

Lo stesso Sigonio *de antiq. jur. Ital. lib. 1. cap. 11.* ravvisa le Vittorie riportate dai Romani sopra de' Lucani per 7. volte. De' Trionfi però de' nostri Popoli in generale, e de' Lucani in particolare, niuna menzione fa: e quel ch'è peggio, che ce ne mancano le notizie per la deficienza de' nostri Scrittori nazionali,

dir solea, *vincendo questa Gente*, *avrebbe preso il titolo di* LUCANICO (*).

VIII. SOVRANITÀ DE' SANNIT.

Il SANNIO poi, senza pari più potente, e bellicoso della Lucania, era la Sovranità spaventevole a Roma. Niuna Nazione le fu tanto infesta, formidabile, lagrimevole e rovinosa, quanto quella del valoroso ed irsuto Sannio; quello, che stette in Armi contro de' Romani, niente meno che pel corso di cento anni (B); militando da se, e pur fomentando la Repubblica di Napoli, onde legiamo presso *Alicarnasso*: POTENTISSIMI SAMNITIUM PROCERES *frequentius Neapolim convenere*, *ac* REIPUBLICÆ PRIMORIBUS *in parte sua pellectis Senatui persuasere*, *ut* POPULO *potestatem facerent eligendi*, *quod ex usu futurum videretur*. *Mox in* CONCIONEM *progressi*, continua a dire, *primum sua in Neapolitanos merita commendaverunt; deinde prolixe Populum Romanum accusaverunt . . . ad extremum obtinuit pars deterior vicitque majorem; itaut Romanorum Legati, re infecta, discesserint. Quibus de cau-*

(*) *Si Lucanos vicisset*, LUCANICUM SE APPELLANDUM. Sparziano nella vita di Caracalla.

a distinzione de' Romani, che tutte le loro gesta scriveano.

(B) Nella Legazione, che i Sanniti avanzarono ad Annibale, legiam presso Livio: *hostes Populi Romani*, *Annibal*, *fuimus* . . . . PER CENTUM PROPE ANNOS BELLUM GESSIMUS, *nullo externo adjuti*, *nec Duce*, *nec Exercitu; nisi quod biennium Pyrrhus*, *nostro magis Milite suas auxit vires*, *quam suis viribus nos defendit lib.* 23.

causis, Senatus contra Neapolitanos expeditionem decrevit (1).

VIII. Sovranita' de' Sanniti.

Quindi il Sannio, ora collegato coi Lucani, Bruzj, Pugliesi ed altri; ora collegato con Pirro, indi con Annibale; e finalmente facendo da Capo delle altre nostre Regioni nell' anzidetta Guerra-Sociale; o vincitori o vinti, eran i Sanniti sempre in armi contro de' Romani; onde seguirono secoloro *sette pubblici Trattati* di solenne federazione da tempo in tempo (*).

(1) *Dionigi Alicarnasseo lib. 11. de Legationibus.*

(*) *Septies rupto Fœdere, cladibusque ipsis animosiorem.* Lucio Floro *lib. 1. cap. 16.*

Ebbero il coraggio i Sanniti nel 433. di Roma confinare, e chiudere in una Valle DUE CONSOLI coi loro Eserciti; e farli passare per sotto del vergognoso Giogo nelle rinomate Forche Caudine (A), rimandandoli a Roma inermi e spogliati; e doppo la Guerra Sociale, d'accordo coi Lucani, ardirono di accamparsi sotto le stesse mura di Roma.

Nell' additata conquista de' Galli-Senoni, perchè allora era in piedi la Confederazione coi Romani, il Sannio loro contribuì 70. mila Fanti, e 7. mila Soldati

(A) Le Forche Caudine sono nello Stretto di Arpaja tra la Bella, e Benevento in mezo alla Strada Appia per andare a Brindisi, secondo *Strabone*, *Filippo Ferraro*.

(B) *Populus Romanus Samnites invasit: Gentem, si opulentiam quæras*, AUREIS ET ARGENTEIS ARMIS, DISCOLORI VESTE, USQUE AD AMBITUM ARMATAM. *Si Pallaciam, Saltibus fere & Mon-*

ti di Cavalleria (1) ; e in diverse Campagne fe contare il suo Esercito di 80. mila Fanti ed 8. mila Cavalli (2), riccamente armati, e forniti (B).

IX. SOVRANITA' de' Lucani e de' Sanniti.

(1) Polib. lib. 2.

(2) Strab. lib. 5.

Ma, SIRE, dónde tanto valor ne'Lucani, e tanto orgoglio, e fierezza nel bellicoso Sannio, se non perchè campeggiavano le *Pene* ei *Premj*, (*) per cui n'eran meritevoli? I due Poli, per altro, d'ogni savio Governo-Politico.

(*) Val dire la *Giustizia* e la *Beneficenza*.

Queste nostre due celebri, ed Illustri Nazioni pregiavan due Legislazioni, la più provida per i Lucani, e la più arguta, e veemente ad accendere ogni animo, anche il men onesto, e'l men virile, tra Sanniti, eccole in brieve.

La provida Legislazione tra Lucani, bandiva l'infingardagine e l'ozio, (la vera peste dell'umana Società); atteso eran tra loro il più grave oggetto di delitto (C).

L'arguta Legislazione tra Sanniti poi, era quella rammentata da Strabbone (3), accordandosi la facoltà alle Donne di ri-

(3) *Strabone lib. 5.*

E pu-

tium fraude grassantem. Si rabiem ac furorem, Sacratis legibus, humanisque hostiis in exitium Urbis agitatam. Si pertinaciam, SEPTIES RUPTO FÆDERE, *cladibusque ipsis animosiorem*. Lucio Floro *lib.* 1. *cap.*16.

(C) *Lucani ut* ALIORUM CRIMINUM, addita Stobeo, *sic* ETIAM OTII CAUSAS AGUNT.' *Et si quis homini otioso, & voluptatibus dedito mutuasse aliquid convincatur; privatur apud eosdem mutuo donato.* Serm.24.

pudiare i loro Mariti, mancando in Guerra a i proprj doveri.

IX.
SOVRANITA' de' Lucani e de' Sanniti.

E non era permesso nel Sannio di maritare le Donzelle, con cui piaceva; atteso ogni anno se ne dovean prescieglier diece tra le più speciose e belle, con altritanti Giovanetti Patrizj; per maritarsi la prima col primo, la seconda col secondo, e così del resto gradatemente, all'andar della scelta; ben inteso, che colui che avea avuta la prima, se avesse deteriorato dal suo onesto istituto, non solo che se gli dava una veste ignominiosa a portare, ma pur anche se gli toglieva la Sposa; onde per non soggiacere a un pubblico, e perpetuo affronto il Sannito, o pel ripudio, o per vedersi privato della sua Bella, o per la veste ignominiosa; ogni impulso naturale ed urbano, facea esserlo inflessibile verso del Nemico.

Sicchè, SIRE, i *Premj e le Pene* tra i Lucani e i Sanniti, eran la cagione del di loro valore; ma la cagione delle dovizie e della Potenza, era l' indefesso travaglio a tutte le Industrie urbane e campestri; erano i proporzionati, i ragionati, ed equilibrati publici pesi; era la Economia domestica: tutte vive e vere surgenti di quella gran Popolazione, cui era intento ed occhiuto il savio Governo de'nostri Maggiori: degnatevi di meditar tutto, mentre...

SI-

SIRE.

CApua antica più di Roma, Capitale de' Popoli Campani (*), noverata fra le tre Metropoli, che rendean luminosa la Terra con *Corinto* e *Cartagine*, come capaci a sostenere la gravità dell' Impero, al dire del nostro *Tullio* (A); eccola in quel tempo maggiore di Roma; benchè questa avendo distrutta Corinto, subentrò ella nel di lei Rango; ma pur tra queste avvisa *Floro*: IPSA CAPUT URBIUM CAPUA QUONDAM INTER TRES MAXIMAS ROMAM, CARTHAGINEMQUE, NUMERATA (1).

X. SOVRANITA' DI CAPUA.

(*) Gio: Riccioli nelle sue Tavole Cronologiche.

(1) Lucio Floro *lib.* 1. *cap.* 16.

L' Esercito, che per l' ordinaria sua difesa tenea in piedi, era di 30. mila Fanti e di 4. mila di Cavalleria (2).

(2) *Tit.Liv. lib.*23.

Ella era di tanta ampiezza, che Annibale (B), la prima volta che svernar vi volle col suo numeroso Esercito, tutti itiedero comodamente alloggiati, senza rincrescere que' Naturali (3). Ampiezza che og-

(3) *Idem lib.* 4.

(A) *Majores nostri tres solum Urbes in Terris omnibus*, CHARTAGINEM, CHORINTUM, CAPUAM *statuerunt, posse Imperii gravitatem, ac nomen sustinere.* Tullio Orat. 2. contra Rullum cap. 32.

(B) Le delizie di Capua avvilirono il coraggio di Annibale, al dire del Paduano: *Capuam Annibali Cannas fuisse: ibi virtutem bellicam, ibi Militarem disciplinam, ibi præteriti temporis Famam, ibi spem futuri, extinctam.* lib.24.

X.
SOVRANITA' DI CAPUA.

oggi giorno tra le ſue rovine, ſi ammira lungo quelle vaſte Campagne (*), a ſegno che numeravanſi milleſettecento Tempj (**). Tra la maeſtà delle fabbriche, e i ſuoi ſuperbi Edifizj, l'Anfiteatro era il più eccellente, e ſecondo ſolo egli era al Coliſeo di Roma; Il ſuo Campidoglio poi, era il più rinomato e celebre (A).

(*) Ove al preſente è Santa Maria di Capua.

(**) Al dire di Giambattiſta Pacicchelli.

La Nobiltà era Illuſtre a ſegno, ch'ella ſola ſi gloriava di apparentare cogli ſteſſi Romani. Trecento de'Patrizj Capuani per eſſere di freno ai Cartagineſi, ſervivano di fedel Preſidio alle Città di Sicilia per la Romana Repubblica, ove godendo delle diſtinte prerogative, diſſe l'Orator Latino: *Majores noſtri Capuam, Magiſtratus, Senatus, Conſilium, comune* (1).

(1) *Cic.Orat. 1. contra Rullum.*

Il ſuo Senato fornito di 100. Padri, talmente diviziosſo, che nel ſuo doloroſo arreſto preſſo de' Conſoli Romani nell' Epoca ſua fatale; paſſarono in potere de' Queſtori 50. libre d'oro, e 30200. libre d'argento, che ſeco avean que' riſpettabili

(A) Queſto Campidoglio però fu fatto da *Tiberio*, allorchè pur fece a Nola il famoſo Tempio di Auguſto ſuo Socero. *Sueton. in Tiberium cap.* 40. Può vederſi Bernardo di Monfaucon *in theſaur. antiq. Roman. lib.* 2. *cap.* 8. Aleſſio Simmaco Mazocchi degno figlio di Capua ed Illuſtre Cattedratico della noſtra Univerſità nel libro: *In mutilum Campani amphiteatri Titulum*.

(B). *Campani ſemper ſuperbi, bonitate agrorum,*

li Padri per loro giornalier ferviggio (1). Tante erano in somma robbuste le forze interne di Capua, ch' ella seguita la memorabile e lagrimevole Rotta di Canne, che il prode Cartaginese diede ai Romani: spedì suoi Legati, esibendo a Roma di rinovare a proprie spese la Guerra ad Annibale; „ purchè se le fosse accordato „ l' onore di avere un Console della pro„ pria Nazione.

X. SOVRANITA' DI CAPUA.

(1) Titio Livio *lib.* 26.

Ben Capua conoscea la robustezza delle sue forze, e la savizza del suo Senato, ch' eran capaci di sostenere *Imperii gravitatem & nomen*, all' avviso di Tullio: e perciò ella era nel suo generoso, ma innocente desio, di aver parte nel Governo di Roma (A); o pur essere confederata con Annibale, per vendicarsi delle gravezze inferite ai suoi Popoli dai Romani, fino a spogliarli dai loro Poderi, e dai fertili ed ameni Campi; e sovratutto per aver ella della nostra Italia l' assoluto Impero (B).

Ma, SIRE, qual era il Fonte di tante do-

E 3

& fructuum magnitudine; ex hac copia, atque omnium rerum affluentia, primum illa arrogantia, quæ a Majoribus nostris alterum Capuæ Consulem postulavit; *deinde ad luxuriam, quæ ipsum Annibalem, armis etiam tum invictum, voluptate vicit*. Tullio Orat. 1. contra Rullum.

(B) *Tempus venit, quo Campani, non Agrum solum ab Romanis quondam per injuriam ademptum, recuperare;* SED IMPERIO ETIAM ITALIÆ POTIRI POSSIT.

X.
SOVRANITA' DI CAPUA.

dovizie in Capua, di tanto ſplendore, di tanta grandezza, e potenza inſieme? ſe non che la ſaviezza antica del di lei dolce Governo colle ſue provide Leggi, coll' Economia della Repubblica? ſenonche le Induſtrie urbane, e campeſtri per la Fertilità de' ſuoi Terreni, unica per tutta la noſtra Italia? (1)

(1) *Propter agrum, quem omni fertilitate Terræ ſatis conſtabat, primum in Italiæ* lo ſteſſo Livio *loc.cit.*

Era pur il Fonte delle Capuane dovizie „ il ſuo florido Commercio, come Città „ (anche all' avviſo del noſtro Giannone, „ ſeguendo le tracce de' Giureconſulti an„ tichi), così numeroſa di Gente e di „ Trafico, ch' era riputata l' Emporio d' „ Italia; inguiſache i noſtri Giureconſulti „ l'uguagliavano ſempre ad Efeſo; e qua„ ſi tutti gli eſempj che recano, o di ca„ ſi ſeguiti per contrattazioni, o di ri„ meſſe di pagamenti prommeſſi farſi in „ Capua da Luoghi rimotiſſimi, o di trafichi „ tra famoſi Mercadanti, non altronde ſo„ no tolti, che da *Capua* e da *Efeſo*.

Quandochè, SIRE, ſe Capua non ſi foſſe data all' inazione ed all' ozio, nè ſi foſſe immerſa nel luſſo, ed infangata nella diſſolutezza, al contrario del priſco inſtituto de' ſavj ſuoi

In fatti ſpediti i Legati ad Annibale, fu ſeco conchiuſo il Trattato colle ſeguenti condizioni: *Ne quis Imperator, Magiſtratuſque Pænorum jus ullum in Civem Campanum haberet: neve Civis Campanus invitus militaret, munuſque faceret. Ut ſuæ Leges, ſui Magi-*

X. SOVRANITA' DI CAPUA.

suoi Maggiori; al certo che non si sarebbe ella veduta desolata e distrutta; nè avrebbe ammirato il Mondo tutto con spaventato ciglio: CAPUAM SEPULCRUM, AC MONUMENTUM CAMPANI POPULI, ELATO ET EXTORRI, EJECTO IPSO POPULO; SUPEREST URBS TRUNCA, SINE SENATU, SINE PLEBE, SINE MAGISTRATIBUS; PRODIGIUM! RELICTA CRUDELIUS HABITANDA, QUAM SI DELETA FORET. (1)

Ed ecco distrutte le tre Metropoli della Terra, pregiate allora, *Corinto*, *Cartagine*, *Capua*; ed ecco Roma nel grado d' inalzare il suo superbo Cimiero da per tutto, dando Legge al Mondo, per finchè i Barbari non la diedero a lei per l' inconstante giro delle vicende umane.

Tutto è oggetto di meditazione per la mente illuminata di V. M., mentre con profondo ossequio...

(1) Ausonio *lib. de Urbibus.*

 SI-

stratus Campanis essent. Ut trecentos ex Romanis captivis, Pœnus daret Campanis, quos ipsi elegissent, cum quibus Equitum Campanorum, qui in Sicilia stipendia facerent, permutatio fieret Tito Livio *lib.* 23.

SIRE

ESERCITI Ausiliarj delle nostre Regioni nella conquista de' Galli-Sennoni.

SI resero formidabili e strenui gli antichi nostri Popoli per le tante Guerre, tra le stesse Regioni insurte; e per le altre Guerre e fieri combattimenti, che sostennero coi primi Campioni, che vantò l' Antichità più remota. Videro un *Dionigi*, un *Agatocle*, orribili Sovrani di Siracusa. Videro un Archidamo Spartano (A), un Alessandro Re de' Molossi (B), un Pirro, anche Epirota Sovrano. Videro un Annibale, il più valoroso e prode Africano. Videro de' Romani, gli Edili, i Pretori, i Consoli, e fino ai Supremi Dittatori col seguito di quanti altri Suggetti che potean rendere formidabili gli Eserciti, ed immortale la gloria delle Armi.

Per formidabili e strenui però quali erano gli antichi nostri Popoli; comecchè loro mancava quella perfezione di discipli-

(A) *Archidamo* fu figlio del celeberrimo Re Agesilago dai Tarentini chiamato, facendolo Imperadore delle loro Armi contro de' Messapj; essendo tale il loro costume di destinare uno Straniero per Comandante. Egli però vi fu ucciso dai Nostri. *Ubbone Emmio lib. 1. de prim. Græc. Civit.*

(B) Molossi ed Epiroti sono gli stessi. Detto Alessandro fu Zio di Alessandro il Grande; e venne nell'

plina Militare; che pregiavano i Romani, specialmente da che venne Pirro nelle nostre Regioni; in conseguenza sempre per un tal vantaggio di perizia militare, costoro ne risultavano vittoriosi; e solo gloriavansi i Nostri di dire con isdegno a Roma:

ESERCITI Ausiliarj delle nostre Regioni nella conquista de' Galli-Sennoni.

Licet vicisti, stat sanguine Palma.

In fatti i Romani consumarono CINQUECENTO ANNI in tante Guerre (1) l'una più fiera, l'una più dispendiosa e sanguinolente dell'altra, per rendersi le nostre Regioni, ora confederate ed amiche; ora ubbidienti, ed alla perfine sottoposte.

(1) Lucio Floro *lib.2. cap.1.* Mia Opera sul Commercio *fol 23.* colle sue Note.

Nel corso della loro amistà, la Repubblica, al compiersi il IV. Secolo di sua fondazione, avendo voluta intraprendere la Conquista de' Galli-Sennoni, che devastaron Roma; furon loro contribuiti dalle nostre Regioni Eserciti interi, al di là della credenza per la nostra avvilita e misera idea dello Stato presente del Regno, dicendo Polibio, che si contribuirono 250. m. Fan-

Italia nostra il 415. di Roma: vi ci si sostenne per 14. anni; indi crudelmente fu ucciso dai nostri Lucani nell' uscire dal fiume [illegible]

Fanti e 35. m. di Cavalleria (A).

ESERCITI Ausiliarj delle nostre Regioni nella conquista de' Galli-Sennoni.

SIRE. Da questi ausiliarj poderosi Eserciti (non contati i *Campani*, nè i *Bruzj*, come non congiunti in amicizia coi Romani allora) : può ben arguirsi la prodigiosa Popolazione, che in que' tempi fioriva nel vostro Regno; e conseguentemente può arguirsi le dovizie estreme a proporzione, e per effetto della stessa Popolazione; in guisa che paragonate cogli Abitanti di oggigiorno, sembra che faccia il Regno la figura tra il corpo e l'ombra. Degnatevi intanto di rifletterne il peso, mentre . . . . SI-

	Fanteria.	Cavalleria
(A) *Latinorum* octuaginta millia peditum, equitum quinque millia. . . . . n.	80000. „	5000.
Samnitium septuaginta millia peditum, equitum septem millium. „	70000. „	7000.
Jagygum, & *Messapiorum* quinquaginta millia peditum, equitum, vero sexdecim millium... „	50000. „	16000.
Lucanorum peditum triginta millia, equitum tria millia. . . . „	30000. „	3000.
Marsorum autem, & *Marrucinorum*, *Frentanorum* & præterea *Vestinorum*, peditum viginti millia, equitum quatuor millia.. „	20000. „	4000.
	n.250000. „	35000.

(B) Le nostre Regioni sul principio delle Popolazioni e delle Città, altre ebbero i Re particolari, ed altre si governarono da Repubbliche Aristocratiche; anche le Città Greche, ove però campeggiava la Polizia de'Lacedemoni, come *Taranto*, accennata da *A-*

SIRE

IL passaggio dalla prisca libertà civile, che godeano i nostri Popoli (B) al freno servile de' Romani: *habentes pro hostibus quicunque liberi esse cuperent*, *& bellum omnibus hominibus intentantes* (*), per l' ingorda lor voglia e brama di dominare; quella (ripeto) loro prisca libertà perduta, serviva di tignuola ne' loro animi; onde vivean irreconciliabili, malcontenti e nel cuor perturbati.

GUERRA sociale contro Roma, intrapresa dalle nostre Regioni pel Diritto della Cittadinanza Romana.

(*) L.Giunio nella sua famosa Orazione, presso Alicarnasso. *Lib. 6.*

Quin-

ristotile lib. 2. Politic. cap. 4.

Tra queste antiche Città, ch'ebbero i loro Re, vi fu la celebre *Brindisi*, già Capitale de'Salentini, dopo che fu distrutta Salento; quella che fu adorna anche di tanti Personaggi Illustri, onde esclamò il chiarissimo Q. Mario Corrado: *O Salentinos olim doctos, ac Sapientes Viros! O Italiæ oram illam, quæ quondam Magna-Græcia dicebatur, quæ Pythagoram præceptorem habuit, Architam sibi peperit, Platonem ad se attraxit, Q. Ennium, & M. Pacuvium* (CAROLUMQUE DE MARCO, oggi è da soggiugnersi con maggior ragione) *vobis Brundisinis, Civem tulit*. Epist. 2. lib. III.

Dico con magior ragione, atteso l' antica gloria degl'Illustri Brindisini, oggi oh quanto trovasi oscurata da sì ben degno Rampollo; onde per giustizia de'suoi distinti meriti, trovasi luminoso SEGRETARIO DI STATO.

PER le Repubbliche poi Aristocratiche, avvisa Sene-

Guerra Sociale.

Quindi i noſtri Maggiori nel correre del VII. ſecolo di Roma, ſtimarono di chiedere il Dritto *della Cittadinanza Romana* pel grave peſo de' loro ſegnalati meriti (A); e benchè queſta accordata, indi però ſoſpeſa, e finalmente rivocata; sì fatta velleità e ripulſa, come la più ſenſibile e ingiurioſa al di loro ſtrenuo valore; irritò e ſtizzò gli animi de' noſtri Maggiori (B) a ſegno, che formarono una glorioſa e memorabile Confederazione a danni di lei, ſotto il chiaro nome di Guerra Sociale (C), ſtabilita in Corfinio (D).

Per la fermezza di queſta Guerra, che minacciava l' eſterminio della Romana Repubblica, i noſtri Popoli ſtabilirono un degno e riſpettabile Senato di CINQUECENTO Suggetti de' più Savj ed Agguerriti per l' ottima condotta di queſt' alta Impreſa, tendente ad infrangere i diſegni della grandezza Romana, ed inſignorirſi di tutte le di lei Conquiſte. Eli-

(A) Vellejo Patercolo nel *lib.* 2. in brieve additando queſta Guerra Sociale colla ſua cagione, dice così: *Quorum* (de' noſtri Popoli ragionando) *ut Fortuna atrox, ita cauſa fuit juſtiſſima: petebant enim Civitatem, cujus Imperium Armis tuebant per omnes annos, ac omnia bella duplici numero ſe militum, equitumque fungi; neque in ejus Civitatis jus recipi, quæ per eos in idipſum pervenerat faſtigium, per quod homines ejuſdem & Gentis, & ſanguinis, ut externos, alienoſque faſtidire poſſet. Id bellum amplius CCC. M. juventutis Italiæ abſtulit.*

(B) I noſtri Popoli aſſociati furono. I *Latini*, (Popoli del Lazio nuovo, che ſi eſtendea dal Gari-

Eligerono nell' isteſſo tempo *due Conſoli* con 12. *Pretori*, ai quali fu conferito il comando delle Armi a ſimiglianza de' Romani (1); e poſero impiedi 100 m. Soldati tra Fanteria e Cavalleria, non men riccamemente veſtiti, che ſuperbamente armati (2); preſcelti dal fior fiore di tutte quelle Milizie, che ogni collegata Regione, tenea e pregiava.

Guerra Sociale.

(1) Diodoro Siciliano *lib.* 36.

(2) Appiano Aleſſandrino *lib.* 1. *Bell.Civ.*

Quindi avvenne, che i Romani pel ſegnalato valore de' noſtri Maggiori, ſoffrirono diece ſanguinoſe Battaglie per venire a capo di sì pericoloſa ed oſtinata Guerra colla perdita di tanti riſpettabili Perſonaggi; poichè morirono 24. Suggetti adorni di dignità Conſolare, ſette da Pretori, seſſanta da Edili, 300. Senatori, e da 500 m. Soldati, con 300. m. de' noſtri, all' aviſo di *Lipſio*.

Ridotta intanto Roma allo ſtato lagrimevo-

gliano, Seſſa, Gaeta, e Confinanti della Campagna Felice, oggi Terra di Lavoro), i *Marſi*, i *Picentini*, *i Piligni*, *i Veſtini*, *i Marrucini*, *i Venuſini*, *i Puglieſi*, *e i Lucani*, all' avviſo di *Appiano Aleſſandrino*.

(c) La Città di *Corfinio*, da allora ſi diſſe *Italica*, era in una belliſſima pianura, confinante con Sul-

GUERRA SOCIALE.

mevole per una tale Guerra; e ridotta a segno di dar luogo alla ragione, ed alla giustizia del preteso Dritto della di lei Cittadinanza; già questa si ottenne nel *663.* di Roma colla celebre *l. Julia*.

Durò questa Guerra per *cinque anni* soli, ma fu per Roma la più rovinosa, e la più lagrimevole di quante per l'adietro, ella ne avea virilmente sostenute; tantochè *Floro* disse: *nec Annibalis*, *nec Pyrrhi fuit tanta vastatio* (1); onde fu generale il Bruno, che si prese a Roma; e si fecero solenni e publici voti a Giove per quei giuochi, con cui credea il cieco Gentilesimo di mitigare l'irato Nume (2); giacchè erano preceduti a detta Guerra, tanti

(1) Lucio Floro *lib.3.cap.18.*

(2) Tito Livio, Floro suletto, Sveton. *in Agust.*

(A) Fu la Guerra Italica da strani e varj prodigj preceduta. *Cicerone* nel suo *primo lib. de Divin.* ne ragiona in generale così: *Initio belli Marsici, & Deorum simulacra sudavisse, & sanguinem fluxisse, & discessisse Cælum, & ex occulto auditas esse voces, quæ pericula belli nuntiarent, & Lanuvii clypeos, quod Auspicibus tristissimum visum esse derosos.*

Orosio però additando i prodigj più a distinto, stimo trascriverli, come degni di ammirazione: *Quando accessit, ut mæstam Urbem prodigia dira terrerent: Nam sub ortu solis globus ignis e Regione semptemtrionis cum maximo Cæli fragore eminuit. Apud Aretinos cum panes per convivia frangerentur, cruor e mediis panibus, quasi e vulneribus corporum fluxit. Præterea per septem continuos dies grando lapidum, immixtis etiam testarum fragmentis, terram latissime verberavit. In Samnitibus vastissimo hiatu terræ flamma prorupit, & usque in Cælum extendi visa est. Complures præterea in itinere videre Romani Globum coloris aurei Cælo ad terram*

tanti e varj sorprendenti e funesti prodigj (A).

Guerra Sociale.

Ed ecco la *Potenza formidabile per Terra* de' nostri Maggiori, in formare cotanti poderosi Eserciti; ecco il coraggio e la saviezza insieme da far fronte alla superba Roma per farla stare al suo segno; ecco pure le lagrime, i singulti, le devastazioni e le desolazioni delle Campagne e delle Città intere; ecco in conseguenza l' abbandono delle Industrie in generale, e del Commercio, sì per l' una, come per l' altra Parte, per effetto di sì ferocissima Guerra, sino a dolersene il Cielo coi suoi funesti presagi.

Sire, convien dunque fuggire le Guerre esterne, e indagar i mezzi più efficaci e robusti per l' interna Pace, per la bella quie-

devolui: majoremque factum, rursus a Terra in sublime ad Orientem solem ferri, ac magnitudine sua ipsum solem, obtexisse.

E poco dopo continua a dire: *Namque omnium generum animalia, quæ manus hominum blande perpeti, atque inter homines vivere solita erant, relictis stabulis, pascuisque cum balatu, hinnitu, mugituque miserabili ad silvas, montesque fugerunt. Canes quoque, quorum natura est, extra homines vivere non posse, lacrymosis ululatibus vagi, luporum ritu, oberrarunt.*

A tai prodigj riferiti da *Orosio*, ne aggiugne degli altri *Giulio Ossequente*, dicendo che in *Cuma* il Simulacro di Apollo avesse sudato: Che il Tempio della

Guerra Sociale.

quiete ed armonia tra Popoli ſuggetti; per quindi godere il gran favore della *Popolazione*, ch' è il vero Teſoro delle Monarchie; onde ſurger può la Potenza del voſtro Trono al grado antico, regnando da Concittadino, da Sovrano e Padre. Degnatevi intanto di rifletter tutto in grazia de' voſtri Popoli e Figli mentre...

CONCLUSIONE.

DA quanto ſi è narrato, credo eſſerſi dimoſtrata la naturale e intrinſeca Robuſtezza del noſtro Regno; ſemprechè pel favore della ſua grandioſa e Illuſtre Popolazione, pregiava tante Sovranità formidabili per Mare e per Terra ne' remoti ſecoli; ponendo in piedi e Squadre, ed Armate Navali, e tanti Eſerciti di Fanteria e Cavalleria, che ognun dee reſtarne ſorpreſo; onde conſiderato lo Stato preſente del noſtro Regno, ha luogo l'eſclamazione d'un Poeta Arcado (*)

(*) Diodoro Delfico.

O Italia, o de le Genti e dei Tesori
Gia' Sede e Centro, ov'e' tua Gloria antica!

Il fine della Prima Parte.

PAR-